MARCO PRAGA

Le vergini

IV EDIZIONE

MILANO

L. OMODEI ZORINI, EDITORE

1896

LE VERGINI.

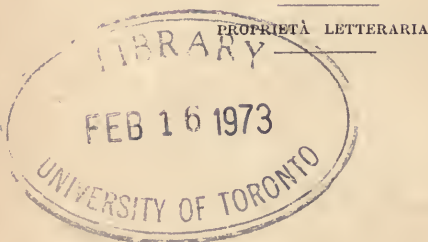
MARCO PRAGA

Le vergini

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI

IV EDIZIONE

MILANO
L. OMODEI ZORINI, Editore
Portici Settentrionali, 23

1896

PERSONAGGI

Dario.
Vittorio Olgiati.
Corrado Cantoni.
Vercellini.
Marchese Zoppi.
Cozzi.
Merati.
Dellàgo.
Delfina.
Paolina.
Ninì.
Selene.
Teresa.
Domenico.
Un fattorino.

Milano. — Epoca attuale.

ATTO PRIMO

Salotto in casa di Delfina. Porte ai lati e al fondo. Sul davanti, a destra una tavola e due poltrone, a sinistra un divano. In fondo, in un angolo, il pianoforte coi lumi accesi. Sulla tavola pure una lucerna accesa. Arredo semplice, senza distinzione.

SCENA I.

VERCELLINI, DELFINA poi NINÌ.

VERCELLINI (*seduto, legge un giornale*)

DELFINA (*entra dalla sinistra*)

VERCELLINI

Oh brava, è qua? Così la saluto e me ne vado.

DELFINA

Digià? Scusi sa, se l'ò lasciato solo. Avevo tante faccenduole... Noi siamo in confidenza, nevvero? Ma perchè va già via?

VERCELLINI

Che vuol che ci faccia qui? Ora verranno i suoi invitati...

DELFINA

No no, gli è che lei non è più il nostro buon amico d'una volta. Si lascia veder raramente, di sfuggita... Si direbbe che lo fa per dovere...

VERCELLINI

La sua casa è cambiata, cara signora Delfina... Ora si è messa in grande, riceve molta gente, molta gioventù... Io mi ci troverei a disagio...

DELFINA

Ma lei è pur sempre il nostro vecchio amico Vercellini, il collega del mio povero Benedetto, che mi à assistita nei brutti momenti della vita... Io non dimentico i suoi benefici... Caro cielo... ora le figliole sono grandi, bisogna che mi dia un pò d'attorno per maritarle...

VERCELLINI

Già, già... E Paolina?

DELFINA

Paolina sta facendo un pò di toilette...

VERCELLINI

Non mi vuol vedere più, assolutamente.

DELFINA

È il suo carattere... è una selvaggia, proprio.

VERCELLINI

Però quando arrivano i vostri nuovi amici, allora...

DELFINA

Che che! Ci vogliono delle lunghe preghiere per indurla a lasciarsi vedere un poco; e se usciamo, ella rimane in casa... Infine, pare lei la mamma ed io la figlia...

VERCELLINI

E la lasci fare...

DELFINA

Ma no perchè si può credere che io abbia delle preferenze.... E poi compromette la riuscita dei miei disegni, l'avvenire delle sue sorelle, della Ninì specialmente che à tanto ingegno...

NINÌ (*fa capolino alla porta di sinistra, in corsetto bianco, mezzo svestita*)

Mamma... Oh! buona sera signor Vercellini, buona, sera!

VERCELLINI

Avanti, avanti, piccina, vieni a stringermi la mano...

NINÌ

Le pare! Sono ancora in *deshabillé*. Mamma, non trovo il mio pettine di tartaruga. Sai dov'è?

DELFINA

Ma cara mia, non lo so. Ài chiesto a Teresa?

NINÌ (*sempre sulla soglia nascondendosi a mezzo*)

No. Teresa? Teresa?

DELFINA (*accorrendo a lei*)

E intanto stai lì, così svestita... Ti prenderai un raffreddore... Non ài proprio nessuna cura della tua voce...

(*Suono di campanello*)

NINÌ

Uh! qualcuno di già. Buona sera, signor Vercellini, buona sera. (*Scompare*)

VERCELLINI

Addio, piccina.

DELFINA

Che testolina sventata! Ma c'è un tesoro in quella testolina...

VERCELLINI

Arrivederci dunque.

DELFINA

Se ne va proprio? Mi raccomando, si lasci vedere un pò più di frequente.

(*Si avviano verso la comune, a destra, e s' incontrano in Vittorio e Cantoni che entrano. Vercellini s' inchina ed esce*).

SCENA II.

Delfina, Vittorio, Cantoni.

DELFINA

Oh! il signor Olgiati!

VITTORIO

E non solo. Valendomi del permesso che ella mi à dato tante volte, ò condotto con me e le presento un mio carissimo amico: il Dott. Corrado Cantoni.

DELFINA (*goffamente*)

Ben felice! ben felice!

VITTORIO

È arrivato jeri l' altro da Berlino dopo varî anni d' assenza... ò il compito di introdurlo nella buona società e, naturalmente, (*ironico*) ò pensato subito a lei...

DELFINA

Troppo buono, signor Olgiati... (*a Cantoni*) È venuto ad annoiarsi... vorrà compatire...

CANTONI (*un pò stupito*)

Signora, la prego anzi di perdonare l'ardire: ma Vittorio mi assicurò che mi verrebbe scusata questa mancanza alle più elementari regole...

VITTORIO (*piano, toccandogli il gomito*)

(Tira via, tira via, dàlle i dolci...)

CANTONI (*sempre più stupito*)

So che à delle belle signorine: mi sono permesso di portar loro dei dolci... (*le porge una scatola*).

DELFINA

Sono veramente confusa... (*va a posar la scatola*).

VITTORIO

E serviranno da carta da visita per la Selene e la Ninì.

CANTONI (*piano a Vittorio*)

(Se io ci capisco un'acca...)

VITTORIO (*piano a Cantoni*)

(Stai buono, capirai dopo...)

DELFINA

Debbo far loro tante scuse... Le mie figliole sono ancora occupate alla loro toilette...

VITTORIO

E lei faccia come se noi non ci fossimo. Eravamo diretti alla Scala. Ma poi abbiamo trovato che improvvisamente, e come di solito, si fa riposo. Allora ò detto al Cantoni: Vieni con me qui vicino, dalla signora Tossi. Ecco perchè siamo qui un pò prestino. Ma noi sappiamo fare tutte le debite concessioni alla toilette femminile. Ed anche lei signora Delfina, non si disturbi per causa nostra. Io già sono di casa, nevvero? e Cantoni deve considerarlo come un vecchio amico, poichè è amico mio e amicone di Dario mio cugino.

DELFINA

Ah si? del signor Dario?

CANTONI

Abbiamo vissuto insieme, lungamente, a Berlino. Fummo compagni di studî...

DELFINA

Ah, è ingegnere, anche lei?

CANTONI

No, medico...

VITTORIO

Famoso!

DELFINA

Allora approfitto del permesso e vado ad avvertire le mie figliole... Qui ci sono dei sigari, dei giornali, facciano come in casa loro... (*si avvia*)

VITTORIO

E i dolci??

DELFINA (*ritornando*)

Ah sì!

VITTORIO

Ma perbacco!

DELFINA (*prende la scatola ed esce*)

SCENA III.

VITTORIO, CANTONI.

VITTORIO

I dolci, capisci, è necessarïssimo che vengano presentati insieme al tuo nome. Ti renderanno subito simpatico.

CANTONI

Oh, adesso mi darai qualche spiegazione: perchè tu mi ài preso per mano come una fata del buon tempo antico, e mi ài condotto qui, senza dirmi nulla, come in un palazzo incantato.

VITTORIO

Ti ò però detto che non ti saresti annojato... (*accende un sigaro*).

CANTONI

Questo lo vedrò...

VITTORIO

Devi averlo già capito, dal modo come ti ò presentato, e dall' aspetto della padrona di casa. Lo vedi: ti ò condotto qui, senza essere preannunciato... (*si sdraja su di una poltrona*).

CANTONI

E dunque?

VITTORIO

Che vuoi che ti dica? È una casa *sui generis*...

CANTONI

Il che non significa nulla.

VITTORIO

Significa che non è una casa come tutte le altre... Quello poi che à di diverso dalle altre è... più difficile a spiegarsi.

CANTONI

La famiglia è composta?...

VITTORIO

Dalla madre, che ài visto, vedova...

CANTONI

Vedova?

VITTORIO

Autenticamente vedova, perchè c'è chi ricorda l'ottimo e defunto signor Tossi, impiegato al catasto. Quello che usciva quando noi entrammo, per esempio, è un certo Vercellini, un vecchio amico di casa, collega del defunto, che viene qui qualche volta a prendere il caffè, dopo pranzo, e se ne va appena arrivano i frequentatori più... moderni della casa. Dunque la madre, ò detto; poi ci sono tre figliole: la maggiore, Paolina, à tutte le caratteristiche esteriori di quelle fanciulle che si dicono comunemente *di buona famiglia.* Riservata, modesta, taciturna...

CANTONI

Genere nojoso.

VITTORIO

Sì; ma c'è di buono che non si vede quasi mai: è come non esistesse: è la massaja di casa. Non interessa, ma non disturba...

CANTONI

Le altre due?..

VITTORIO

Le altre due, Selene e Ninì, sono la parte tipica della famiglia, la Ninì specialmente, un folletto di diciassette anni, bellissima, simpaticissima, allegra, piena d'ingegno. Queste due sono... *le vergini*... Non spaventarti... è un nomignolo...

CANTONI

Oh, e perchè gliel'ànno dato?

VITTORIO

Perchè... se lo meritano...

CANTONI (*stupito, senza capire*)

Che bella ragione!

VITTORIO

Già, se lo meritano... quantunque non paja.

CANTONI

?

VITTORIO

Ecco: tu devi considerarle come due signorine da marito — come ce ne sono tante, pur troppo! — ma aver ben presente invece, sempre, che viceversa sono di quelle signorine...

CANTONI

Che non si sposano.

VITTORIO

Già, che non si sposano! Ma, bada, solo perchè le convenienze, i riguardi sociali, impongono di non sposarle. Chè, effettivamente, nessuno può dire, o dice, o direbbe alcunchè sul loro conto, dal lato della loro onestà... dirò meglio, dal lato della loro... purezza.

CANTONI

Sì, ma...

VITTORIO

D'accordo! *Sì, ma.* In questo *ma* sta la vera ragione del perchè non si sposano le sorelle Tossi.

CANTONI

Vale a dire?

VITTORIO

Vale a dire nulla. È un *ma* con dei puntolini, che non à nè può avere continuazione. Il più ardito, o il più pettegolo, o il più maligno tra gli uomini, io per esempio, ti dirà tutt' al più; ma... sono ragazze che vanno attorno sole (e bada, parlo sempre della Ninì e della Selene, chè Paolina non fa neppur

questo); che ricevono in casa soltanto uomini, anzi soltanto giovanotti; che vanno in teatro accompagnate sempre dalla mamma, è vero, ma col terzo e col quarto; che si susurra di aver riconosciute all'ultimo veglione sotto un domino cilestre non abbastanza impenetrabile... E così? ribatterai tu: si sa che queste ragazze abbiano un amante? No. Si sa che qualcuno possa dire o abbia detto di averne ottenute le grazie? No. Oh! e allora?... Allora il mondo che è un gran filosofo e un grande aristarco, conclude: è appunto per questo che nella mia grande bontà e indulgenza le chiamo *le vergini*, ma sposatene una e ne rideranno anche i comignoli!

CANTONI

Ma tutti quelli che vengono per casa non ànno che dei rapporti di pura amicizia?

VITTORIO

O di gran confidenza. Sai, si vien quì, si passa la sera, allegramente, come diversivo ai ricevimenti d'etichetta. Sei presentato oggi; domani, se non ti accomoda, non ci torni più; o ci torni dopo tre mesi, e sei ricevuto a braccia aperte, purchè porti una scatola di dolci o una chiave di palco.

CANTONI

E la madre?

VITTORIO

La madre cerca un marito alle figliuole, in buona fede, convinta di trovarlo un dì o l'altro, specialmente per le due maggiori: disposta tutt'al più a concedere alla Ninì di dedicarsi all'arte del canto, per non privare le scene di una nuova Patti.

CANTONI

In buona fede, dici tu?

VITTORIO

Certo! Poichè dopo tutto ella considera che la condotta delle sue figliole è regolare e illibata. E infatti, se dài un bacio, ti guarderai bene dal darlo altro che sulla mano... a meno che ti riesca di darlo quando nessuno ti vede. Se porti un regalo, saranno unicamente dei fiori o dei dolci: potrai anche offrire una veste, ma a patto tu dica che si tratta di una stoffa speciale che un amico ti à mandato dalla China. Se inviti a pranzo, per non avere un rifiuto, devi dichiarare che si festeggia il tuo compleanno, non importa poi se si ripete due volte in un mese. E così, come vedi, si salvano le apparenze. E se la signora Tossi non osa di andare in società colle sue figliole, à il diritto però di essere rispettata e trattata bene dalla società che riceve. Ti convince?... Di' fuma pure, sai! metti di essere in casa tua.

CANTONI (*vedendo avvicinarsi Delfina*)

Oh! la vecchia.

VITTORIO

Eh, non scomodarti.

CANTONI

Ma c'è una delle figliole. (*Entrano Delfina e Selene*)

SCENA IV.

DELFINA, SELENE, VITTORIO, CANTONI.

DELFINA

Quante scuse dobbiam loro! Li abbiamo fatti attendere molto.

VITTORIO (*sempre sdrajato sulla poltrona*)

Le pare!

DELFINA

Signor Cantoni, le presento una delle mie figlie: Selene.

CANTONI (*s'inchina*)

Signorina...

SELENE (*disinvolta ma un po' sostenuta, gli porge la mano con fare molto distinto. È abbigliata elegantemente*).

VITTORIO

Buona sera, Selene.

SELENE

Ah! siete qui? Buona sera...

VITTORIO

Come siete bellina...

SELENE

Si?

DELFINA (*a Selene*)

Bada. (*Le si avvicina e le raggiusta un nastro*) Signor Olgiati, non à uno spillo?

VITTORIO (*si toglie uno spillo dal risvolto dell'abito e glielo porge senza alzarsi*)

Ò sempre con me ciò che può occorrere alle signore...

DELFINA

È un tesoro lei! Che buon marito sarebbe...

VITTORIO (*ridendo*)

Crede? E chissà che non mi decida ad ammogliarmi!...

DELFINA (*piano a Selene mentre le raggiusta la gala*)

(Dio volesse!)

SELENE (*piano a Delfina*)

(Sì, aspettalo quello lì. L'altro cos'è?)

DELFINA (*c. s.*)

(È un medico. Non so se sia ricco).

CANTONI (*piano a Vittorio*)

(Mi par molto sostenuta questa!)

VITTORIO

(Aspetta, lascia che si riscaldi l'ambiente).

DELFINA

Ecco fatto. Ed ora vado in cerca di Ninì. (*Esce*)

SELENE (*si reca dietro la poltrona di Vittorio e si appoggia coi gomiti allo schienale*).

E così, che c'è di nuovo?

VITTORIO (*sollevando la testa a guardarla*)

L'amico mio, ch'è un ragazzo simpaticone, e mi à già susurrato che siete bella come un amore... E voi che avete di nuovo?

SELENE

Nulla.

VITTORIO

Troppo poco. E la Ninì dov'è?

SELENE

Non so. Scrive, credo.

VITTORIO

La sua piccola corrispondenza. E la Paolina?

SELENE

Chi ne sa niente della Paolina? Fa l'innamorata...

VITTORIO

E lo è, probabilmente!

SELENE

Di chi?

VITTORIO

Non so; di me, per esempio.

SELENE (*si stacca dalla poltrona e si avvicina al Cantoni*)

Lei è amico del signor Dario?

CANTONI

Molto amico.

SELENE

E arriva anche lei da Berlino?

CANTONI

Da jeri, signorina. Dario mi aveva preceduto, ma ci ritorneremo assieme...

VITTORIO (*a parte*)

(« Signorina! » Malgrado il mio discorso non à ancora capito niente!) (*Entra Ninì*).

SCENA V.

NINÌ, SELENE, VITTORIO, CANTONI.

NINÌ (*entra dal fondo, affrettata, colla bocca piena di dolci, mangiucchiando. È in veste chiassosa, un po' scollata*).

Oh! signor Vittorio! (*Gli dà una forte stretta di mano*) Che buoni marrons mi avete portati.

VITTORIO (*alzandosi*)

Pardon! Li à portati l'amico mio, il dott. Cantoni, che vi presento.

NINÌ (*stringendogli la mano*)

Buona sera. (*Gli dà un'occhiata, lunga, esaminatrice, poi si volge a Vittorio*) Che ne dite della mia toilette?

VITTORIO

Molto graziosa. È un gran ricevimento dunque, stasera?

NINÌ

Ò una gran voglia di ballare. (*Al Cantoni*) Suona il piano lei?

CANTONI

Un pochino.

NINÌ

Abbastanza per far ballare? (*Intanto si è messa a cercare sul tavolino, tra i giornali*). Di tutti quelli che vengono qui non c'è che il Cozzi che sappia suonare; è una disperazione...

VITTORIO (*piano*)

(Che cosa cercate?)

NINÌ

Il *Secolo*. Volevo veder una cosa... Non c'è.

SELENE (*come assalita da un'idea cerca il « Corriere » e trovatolo si mette a leggere in quarta pagina*)

NINÌ (*al Cantoni*)

Non à il *Secolo*, signor Cantoni?

CANTONI

Credo, nella mia pelliccia... (*Esce*)

VITTORIO (*alla Ninì*)

Il *Pungolo* o l'*Italia* non vi servono?

NINÌ

No...

VITTORIO

Ah! ah! bada, son geloso, Giovannina...

NINÌ

Non mi chiamate così!

CANTONI (*rientrando, porge un giornale alla Ninì*)

Ecco, signorina.

NINÌ (*lo fissa un momento, stupita*)

Grazie. (*Prende il giornale e cerca in quarta pagina*).

VITTORIO (*piano al Cantoni*)

(Insomma, vuoi smetterla di chiamarle *signorina?*)

CANTONI

(O come debbo dire?)

VITTORIO

(Ninì, Selene, tout court. Ti vuoi compromettere!)

CANTONI

(Come?!)

VITTORIO

(Ma già: a sentirsi chiamar *signorina,* crederanno che tu le prenda troppo sul serio, si faranno delle illusioni, vedranno in te un marito... Non è quello che vuoi, spero!)

CANTONI

(No davvero! Ma che cosa cercava sul *Secolo?*)

VITTORIO

(Ciò che l'altra cercava sul *Corriere.* Una corrispondenza amorosa. Quella è più aristocratica: questa è più borghese, anzi più repubblicana... in amore!)

(*Intanto sono entrati: Cozzi, Merati e Dellago. Ninì e Selene ànno risalita la scena e parlano con essi al fondo. Poi entra il Marchese Zoppi, vecchio tinto, una caricatura*).

NINÌ

Oh! buona sera Marchese, buona sera Marchese!! (*Gli porge le due mani e gli saltella davanti*).

VITTORIO

Comincia a venir gente...

CANTONI

Oh oh! quel vecchietto lì chi è?

VITTORIO

Un curioso tipo. Un eterno giovinotto che non à ancora rinunciato a corteggiare le donne. Ormai è tornato agli amori platonici e, capirai, questo è il luogo per lui.

CANTONI

Come si chiama?

VITTORIO

È il marchese Zoppi. Qui è la seconda o la terza volta che ci viene... ma, come vedi, per la Ninì à già un vecchio amico. Vieni che ti presento alla società.

(*Il gruppo del fondo s'è posto attorno al piano: le discussioni sono animatissime. Risa, ecc. Qualcuno accompagna col canto la canzone di Carulì che il Cozzi accenna sul pianoforte. Vittorio e Cantoni si recano al fondo e si vede il primo presentare il secondo agli altri. Entrano: Dario dalla comune e Delfina dalla sinistra*).

SCENA VI.

DELFINA, NINÌ, SELENE, DARIO, VITTORIO, IL MARCHESE, COZZI, MERATI, DELLAGO, poi PAOLINA.

DARIO (*entra e si guarda attorno un momento*).

DELFINA (*dalla sinistra, andandogli incontro*)

Oh signor Dario, come sta?

DARIO

Bene, grazie. Quanta gente! E le sue figliole?

DELFINA

Sono là...

DARIO

Anche la Paolina?

DELFINA

No, è ancora nella sua stanza. Ora la chiamo.

DARIO

Non la disturbi.

DELFINA

Che! Quando c'è lei, ci viene volentieri qui. Loro due ànno un carattere che si rassomiglia. Stanno bene assieme. (*Esce*).

DARIO (*si reca al fondo, saluta Vittorio, Cantoni e gli altri*)

MERATI (*discendendo la scena col Dellago*)

(E così, sei riuscito?)

DELLAGO

(Un poco: ma il mio scopo sarebbe di fare una *partie carrée*. Se venissero tutte due ci si divertirebbe un mondo).

MERATI

(È difficile: perchè l'una fa ogni cosa sua di nascosto dell'altra...)

DELLAGO

(E poi quella madre sempre alle costole... è insoffribile!...) (*Seguitano a parlare tra di loro e risalgono la scena*).

PAOLINA (*entra dalla sinistra e si sofferma un momento ad osservare*).

DARIO (*la scorge subito, ridiscende la scena e le vien vicino, premuroso*)

Come va, Paolina?

PAOLINA

Buona sera signor Carocci.

DARIO

Come siete bella, stasera.

PAOLINA

Per carità !...

(*Entra anche Delfina e rimane al fondo a discorrere cogli altri*).

DARIO

Non è un complimento. (*Le prende le mani, siedono entrambi sul divano*). Vi dico che siete molto bella perchè trovo che la siete, Così, quando vi dico di volervi bene potete crederlo, chè non è una delle solite banalità...

PAOLINA

Perchè sa dirlo con belle parole...

DARIO

No: perchè dico quello che penso. Da un mese soltanto io vengo in casa vostra: ma

come io credo di avervi conosciuta bene, e perciò vi apprezzo e vi stimo, così dovreste aver conosciuto me, e stimarmi un pochino. Dovreste aver capito che non sono come tutti gli altri... Non per merito mio, non ch'io sia migliore degli altri: ma perchè ò avuta una giovinezza molto triste che mi à dato una grande serietà anzitempo...

PAOLINA

Me la racconterà qualche giorno la sua vita...

DARIO

Sì... è una storia poco allegra: la storia di quelli che rimangono orfani bambini, che son cresciuti senza il sorriso della mamma, in un collegio, poi lontano dalla patria, volontariamente, per togliersi dai luoghi che ricordano orribili sciagure... Forse c'è qualche punto di contatto tra la mia giovinezza e la vostra...

(*Al fondo scoppiano grandi risate, discussioni animatissime*).

DARIO (*come ridestandosi*)

È Vittorio che tien pulpito, sempre...

PAOLINA

È tanto allegro: ne à sempre qualcuna di nuove.

DELFINA (*al fondo in tuono di rimprovero*)

Signor Vittorio, signor Vittorio, via, mi raccomando!...

VITTORIO

Ma si parla dell'amore, nulla di più morale dell'amore.

NINÌ

E nulla di più morale del matrimonio!

VITTORIO (*avanzandosi, seguito dagli altri*)

Ecco qua: sentiamo il parere di Dario, che è un uomo serio. Dimmi: il prender moglie non è una grande sciocchezza?

DARIO

Forse! ma quante sciocchezze non si commettono più quando si è ammogliati!...

VITTORIO

Lo credi? Però, bada, c'è questo inconveniente: che qualche volta l'uomo cessa di far delle sciocchezze quando prende moglie: ma la donna, molto spesso, comincia a farne quando prende marito...

MARCHESE

Un momento, un momento: su questo punto lasciate giudicare a me che delle mogli ne ò avute due...

NINÌ

O poveretto!

MARCHESE

Sicuro, sono vedovo due volte. Ebbene... non chiedetemi di più...

VITTORIO (*a parte, ma abbastanza forte per essere udito*)

Che bestia!

MARCHESE (*lo guarda colla coda dell'occhio un po' dubbioso, poi continua*)

Credete a me, figliuoli, finchè siete in tempo, non prendete moglie. (*Tutti ridono*).

DARIO

Tuttavia l'amore...

NINÌ

Oh per carità non la mi cominci una delle solite sue discussioni tedesche. Io voglio ballare... Signor Vittorio, mi faccia ballare... Chi ci suona una polka? Ah! il signor Cantoni...

CANTONI

Se mi riesce...

NINÌ

Sì, sì... (*lo trascina al piano; tutti li seguono fuorchè Dario e Paolina*).

MARCHESE (*trattenendo Vittorio, bonariamente*)

Scusi: un momento fa, quando io parlavo, ella à esclamato: che bestia! — Non lo diceva a me, nevvero?

VITTORIO

Le pare, marchese! Lo pensassi anche non oserei mai di dirglielo.

MARCHESE (*soddisfatto*)

Ah! (*Gli stringe la mano*). Poichè lei è tanto gentile, senta, vorrei chiederle uno schiarimento. Lei è pratico della casa, nevvero? conosce a fondo questa famiglia...

VITTORIO

Oh Dio... a fondo... relativamente.

MARCHESE

Le dirò, in confidenza: Selene è una bellissima ragazza...

VITTORIO

Ma sicuro... ed ella à un debole per lei... lo confessi marchese...

MARCHESE

Perchè no? Vorrei sapere... Ecco... è difficile a dirsi... non vorrei che interpretasse male la mia domanda...

VITTORIO

Dica, dica...

MARCHESE

Vorrei sapere... Ripeto, lo domando a lei, perchè conosce meglio di me la famiglia... Io mi ci raccapezzo poco...

VITTORIO

Credo di essere entrato nello spirito della cosa. Permetta una domanda. Lei è molto lontano dall'idea di ammogliarsi una terza volta?...

MARCHESE

Oh Dio, secondo. La primissima gioventù è passata: d'altronde... la solitudine non mi va; se si trattasse di accasarmi, per far una vita quieta, tranquilla...

VITTORIO

È l'affar suo, allora...

MARCHESE

Crede proprio? Da amico?

VITTORIO

Da amico! Selene è fatta apposta per lei,

NINÌ (*al fondo*)

Signor Olgiati...

VITTORIO

Vengo, vengo...

MARCHESE (*porge la mano a Vittorio*)

VITTORIO (*al marchese*)

Ci pensi. (*Il Marchese si allontana*).

VITTORIO (*lo osserva in aria canzonatoria, poi si dirige a Paolina*)

Si può salutarvi? Ma davvero che mio cugino, se à il merito di avervi ricondotta un poco tra di noi, in società, dove non vi lasciavate veder mai, à poi il gran torto di ipotecarvi tutta a suo favore...

(*Cantoni tocca i primi accordi di una polka*).

PAOLINA

Si discorreva...

VITTORIO

Oh! naturalmente; e di cose molto serie... non c'è da essere in pensiero: ma ciò non toglie che in un modo o nell'altro vi rendete terribilmente preziosa....

NINÌ (*dal fondo*)

Olgiati!

VITTORIO

Vengo, vengo. (*Alla Paolina*) Voi, già, non ballate?

PAOLINA (*si schermisce*)

VITTORIO

Suvvia: un solo giro non fosse che per non lasciarvi compromettere troppo da Dario...

PAOLINA (*aderisce a malincuore, si alza e dà il braccio a Vittorio*).

VITTORIO (*piano a Dario*)

(Te la riporto subito).

(*Vittorio e Paolina si avviano al fondo*).

NINÌ (*accanto al piano, al Cantoni*)

No, no, suona anche lei come un tedesco. Ci suonerà Beethoven, dopo, quando saremo stanchi. Cozzi, suonate voi un pochino.

(*Il Cozzi si mette al piano e suona. Il Cantoni ridiscende la scena e viene accanto a Dario. Le coppie si mettono in attesa*).

DELFINA (*accorrendo*)

No, no, siete matti? Quì che non c'è posto neppur per muoversi! Chi vuol ballare, in anticamera, che è grande e non c'è pericolo di romper nulla...

NINÌ

Ma non si sente il piano, allora! Trasportiamolo accanto alla porta... Su, su... (*Tutti trascinano il piano vicino alla comune. Il Cozzi si mette a suonare e tutti escono. Però la scena al fondo è sempre mossa, qualcuno va e viene, e dalla porta ogni tanto si vedono le coppie che passano*).

(*Rimangono sul dinanzi della scena Dario e il Cantoni*).

CANTONI

Che famiglia bizzarra!

DARIO

Ti sei già formato un giudizio?

CANTONI

Vittorio mi à spiegato l'ambiente...

DARIO

Oh! mio cugino è un gran pessimista. Te ne avrà detto un mondo di male...

CANTONI

Ma quello che ò potuto constatare sinora non è nulla di meglio. Quelle due ragazze...

DARIO

Quali?

CANTONI

Selene e Ninì...

DARIO

Ah! Ma Paolina è tutt'altra cosa...

CANTONI

Non l'ò ancora osservata bene... Però anche Vittorio mi diceva...

DARIO

Meno male che le rende questa giustizia!

CANTONI

Sì, ma finirà per sentire anche lei l'influenza....

DARIO

Non c'è questo pericolo! È troppo buona, è troppo saggia...

CANTONI

Mi pare che tu le faccia una corte molto assidua...

DARIO

Ti confesso che provo una grande simpatia per lei. Mi fa compassione vedendola quì in questa casa. Come ne soffre! Guarda: ò pensato già più d'una volta, seriamente, se io non potrei fare qualcosa per lei... toglierla di qui...

CANTONI

Eh! non ci sarebbero che due mezzi. Farne la propria amante... o sposarla.

DARIO

Farne la propria amante? Come si vede che non la conosci! Una sola parola che le venga rivolta meno che rispettosa...

CANTONI

Se ne offende? Può essere una *ruse* come un'altra.

DARIO

Ecco la differenza! Non se ne offende; capisce, poveretta, che non può farlo, che non à il diritto di farlo: ma se ne accora, se ne cruccia sino a muovere compassione. La vita che conduce ne è una prova, del resto!

CANTONI

E allora... non c'e che sposarla... Bada, scherzo, veh!

DARIO (*indifferente*)

Oh! si può anche dirlo sul serio...

CANTONI (*stupito*)

Che?...

(*Entra Vittorio*)

NINÌ (*di dentro, batte le mani e grida*)

Alla *queue*, alla *queue!*

VITTORIO

Divento vecchio... non so più ballare...

DARIO

E la Paolina?

VITTORIO

Non à potuto rifiutare un giro di polka a quel Merati che le fa una corte spietata, con nessun successo però, non spaventarti.

CANTONI

Ma sai che Dario è davvero innamorato della Paolina?

VITTORIO

Eh se lo so! Gli è che la piglia da un lato molto falso. Ma ditemi un po': vojaltri, là in Germania, lo prendete sempre così sul serio l'amore?

CANTONI

Ma davvero che Dario lo piglia troppo sul serio. Figurati che or ora mi diceva come capirebbe che si potesse sposare la Paolina!

VITTORIO

Bè... fin là, spero che non spingerebbe la sua serietà!

DARIO

Perchè no?

CANTONI

Ci canzoni?

DARIO

Niente affatto. Io non ò detto di volerla sposare: ma penso che alla fin fine non c'è una ragione, buona, convincente, che m'impedirebbe di farlo.

VITTORIO

Ma bisogna essere un bambino o un visionario come te, dai subitanei esaltamenti, per pensare di quelle baggianate lì....

DARIO

Non divagare... Dimmi perchè uno che s' innamorasse della Paolina non dovrebbe farne sua moglie. Perchè non à dote?

VITTORIO

Oh! Ma Cantoni, che non vive nelle nuvole come te l'à capito subito il perchè.

DARIO

E dimmelo.

VITTORIO

Ma... guardati attorno...

DARIO

Ebbene?

VITTORIO

Questa casa...

DARIO

Non è la casa di Paolina: è la casa di sua madre...

VITTORIO

E questa madre, e le sorelle?...

DARIO

Parlo di Paolina, non delle sorelle...

VITTORIO (*a Cantoni*)

Ài inteso? Che filosofo me ne ànno fatto lassù, nella terra d'Arminio? Là, là, non discorriamone che è meglio. Sappiate dunque che ò invitato la Signora Tossi, Ninì e Selene, a venir a pranzo domani da me. Inauguro così allegramente la mia nuova casa. (*Al Cantoni*) Naturalmente tu sei della partita.

DARIO

E la Paolina?

VITTORIO

Eh! quella lì non ci viene. Se vuoi provare tu... Non esce mai...

CANTONI

E le altre ci verranno?!

VITTORIO

Sicuro che ci verranno. E perchè no? La signora Delfina trova che non c'è nulla di male in questo.

CANTONI

Accettare un pranzo in casa di un giovinotto?

VITTORIO

Mi sarei offeso se non avessero accettato: e per non offendermi!... Del resto, la signora conta su questi inviti, per il pareggio del suo bilancio. Ne à due o tre per settimana. Sai, tra onomastici e compleanni, conoscendo tanta gente, si ànno a disposizione tutte le date e tutti i santi del calendario! E per essa è un'economia. Così, quando invita lei, prepara la zuppa: tutto il resto lo portano gli invitati... e ce ne avanza pel dì dopo... Sempre la questione delle apparenze: denaro mai, ma generi in natura puoi offrirne fin che vuoi!

(*Intanto la Paolina è rientrata, Dario, appena vistala, le si è avvicinato*).

VITTORIO (*volgendosi*)

(Eccolo là! Decisamente è innamorato!)

NINÌ (*rientrando*)

Signor Vittorio, ci à abbandonati completamente?... (*piano*) Venite venite di là tutti, che voglio far ballare il Marchese. Dev'essere una bellezza!

(*Tutti escono fuorchè Dario e Paolina*)

DARIO

Come siete pallida... quasi agitata... State poco bene?... Vi ànno forse detto qualcosa che vi è spiaciuto?

PAOLINA

No, no, sto poco bene.. Forse sarà meglio che mi ritiri...

DARIO

Volete che me ne vada io?

PAOLINA

Perchè mai?... No, no...

DARIO

Ò una preghiera da rivolgervi...

PAOLINA

A me?

DARIO

Si... Vittorio à invitato per domani vostra madre e le vostre sorelle... a pranzo...

PAOLINA (*si turba*)

DARIO

Non à osato d'invitare anche voi, perchè sa che non andate mai da nessuno, voi... Se ve ne pregassi io?...

PAOLINA

Oh! no, signor Dario, non mi dia la pena di doverglielo rifiutare...

DARIO

Sentite... la casa di mio cugino è come fosse la mia casa... E se io vi pregassi di venire da me, con vostra madre, ricevuta nell'istesso modo con cui sempre vi parlo, cioè con tutto il rispetto che meritate, o tutt'al più con quell'affetto che vi porto e che non è più un mistero per nessuno?... Non rispondete?...

PAOLINA

Signor Dario... Ella forse s'inganna sul conto mio... o per lo meno sui sentimenti che prova a mio riguardo...

DARIO (*sicuro di sè*)

Non credo! Ad ogni modo, volete venire domani in casa di mio cugino? Avremo campo di spiegarci meglio, da solo a sola... Non merito, almeno, la vostra confidenza?...

PAOLINA (*commossa, gli sorride, quasi annuendo*).

DARIO

Ci verrete?

PAOLINA

Sì.

(*Entra Delfina e rimane al fondo occupata all'apparecchio del the*).

DARIO

Grazie.

VITTORIO (*dal fondo, a Dario*)

Questa è sovranamente nojosa!

DARIO

Che?

VITTORIO

Selene m' infligge per il pranzo di domani quel nojosissimo marchese! Mi scongiura d' invitarlo, altrimenti...

DARIO (*ridendo*)

Vuoi che gli faccia io l' invito?

VITTORIO

Sì, bravo, faglielo tu. (*Dario esce*).

PAOLINA (*intanto à preso un giornale ch' era sul tavolo e legge in quarta pagina*).

VITTORIO (*l'osserva un momento, poi le si avvicina adagio, dietro le spalle*).

Anche voi...

PAOLINA (*spaventata si volge*).

VITTORIO

Anche voi avete la vostra piccola corrispondenza in quarta pagina? Via, via, non fatevi rossa... non è un delitto... io poi sarò discretissimo.

(*Intanto la scena si ripopola. Il pianoforte tace*).

PAOLINA (*alle parole di Vittorio à un impeto di commozione così viva. così intensa, che anche Vittorio ne è colpito*).

Anche lei, Signor Vittorio, mi giudica così male! Anche lei!

DELFINA (*al fondo*)

Ninì, occupati un poco del thè...

NINÌ

Sì; signor Merati mi ajuta? (*Eseguisce in fondo alla scena, versando il thè nelle tazze.*)

VITTORIO (*a Paolina*)

Ma per carità, non vi affliggete adesso...

PAOLINA

Ah! come è triste, come è doloroso di trovarsi in situazioni come la mia...

VITTORIO (*benevolo*)

Oh, Paolina, non giustificatevi... non ò nessuno diritto... sono veramente addolorato di avervi causata una pena... non ne avevo proprio l'intenzione...

PAOLINA

Eh no!. io lo capisco bene... lei mi spia da qualche tempo, cerca di cogliermi in fallo... è la sua missione...

VITTORIO (*dissimulando*)

Ma che dite mai!

PAOLINA

Oh! io la apprezzo: à capito che suo cugino forse sta per commettere una pazzia e vuole impedirglielo. Le occorre qualcosa di concreto per convincerlo, e va cercando... Ebbene signor Olgiati... non si dia più questa briga...

NINÌ (*viene colla tazza di thè e la porge a Vittorio poi si allontana*)

Signor Vittorio...

VITTORIO

Grazie piccina. (*A Paolina*) Non vi capisco...

PAOLINA

Sarò io stessa che, nel caso, glielo impedirà...

DARIO (*viene con una tazza di thè e la porge a Paolina*)

Paolina...

PAOLINA

Grazie, non ne prendo...

DARIO

Neppur un sorso?

PAOLINA

No, grazie...

DARIO (*torna al fondo per posare la tazza*).

PAOLINA (*a Vittorio*)

Su quel giornale, cercavo semplicemente di scoprire, se mi riesce, le pazzie delle mie sorelle, per rimediarvi, o evitarne le conseguenze, se è possibile... Ecco tutto... glie lo giuro, signor Vittorio...

VITTORIO

Ma... vi assicuro Paolina...

PAOLINA

Non mi spii più... non scoprirebbe nulla... Le prometto che saprò evitare a Dario e a lei qualunque pena, qualunque dispiacere... (*commossa ognor più*) Glielo prometto...

Soltanto... non dica nulla a Dario... non gli dica nulla... Egli potrebbe interrogarmi... potrebbe affrettare una decisione... e allora forse mi mancherebbe il coraggio... E, glielo giuro, ò bisogno di tutto il mio coraggio... (*Sul punto di scoppiare in un singhiozzo, si allontana per nascondere la propria emozione*).

VITTORIO (*a parte*)

(Via! o sa fingere alla meraviglia... o è davvero una gran disgraziata!)

(*Intanto, e cioè al principio del dialogo tra Paolina e Vittorio, Delfina è venuta a sedersi su una poltrona, e a poco a poco si è addormentata. A questo punto, al fondo, dove tutti, fuorchè Paolina e Dario, sono raccolti attorno al piano, scoppiano di nuovo le risate e un vocìo generale*).

VITTORIO (*osserva la scena, poi Delfina addormentata*)

Che madre... romana! (*Poi siede, mentre al fondo s'intuona la canzone di Carulì: egli accende una sigaretta, allunga le gambe, e si accompagna al coro, sottovoce. Cala la tela*).

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

Salotto ricchissimo in casa di Vittorio. Al fondo una grande apertura dalla quale si scorge una specie di andito fiorito o serra. Divani, grandi tavole coperte di libri e di riviste. Una parte del salotto è arredata ad uso di studio da pittore: un elegante cavalletto, scatole di colori, ecc. Porte ai lati.

SCENA I.

VITTORIO, CANTONI, poi DARIO.

VITTORIO (*sdrajato su una poltrona, legge. Entra Cantoni dal fondo*).

CANTONI

Ciao, Vittorio.

VITTORIO

Come? Sei già quì?

CANTONI

Sì. Ò pensato di venire un'ora prima per chiacchierare un poco... Tanto, non so come ammazzare il tempo in questa Milano. Non conosco più nessuno!

VITTORIO

Ma... come sei entrato?

CANTONI

Bravo, per la porta!

VITTORIO

Grazie tante! Ma non ài trovato Domenico in anticamera? Il mio domestico?

CANTONI

No.

VITTORIO

Perchè...

CANTONI

Disturbo?

VITTORIO

No, ti pare? Ma siccome gli avevo detto che non c'ero per nessuno sino alle sei, così mi stupivo che ti avesse lasciato passare...

CANTONI

Ò capito; decisamente, disturbo...

VITTORIO

Ma no, ti ripeto...

CANTONI

Ài qualche beltà che viene a prendere il *lunch* in questo salottino che è davvero un amore?! Dimmi la verità... me ne vado... e torno pel pranzo... A che ora è il pranzo?

VITTORIO

Alle 6 1/2. Ma rimani, ti prego...

CANTONI

Ah, no! Dev'essere qualcosa, cioè qualcuno di molto importante, di molto riservato, se l'attendi anche oggi che ài un invito... E che invito, di'?

VITTORIO

Ebbene sì... attendevo qualcuno...

CANTONI

E per che ora?

VITTORIO

Per le cinque.

CANTONI

E alle sei, naturalmente, questo qualcuno si congederà... Ai dei convegni molto spicci!

VITTORIO

No, vedi... adesso ti spiego...

DARIO (*di dentro*)

Ma come? Ma come? Se sono invitato a pranzo... Vittorio, Vittorio... (*Entra*).

SCENA II.

VITTORIO, DARIO, CANTONI.

VITTORIO

(E va benone! anche lui, adesso!)

DARIO

Che faccenda è questa? Domenico non voleva lasciarmi passare a nessun costo.

VITTORIO

Eseguisce i miei ordini.

DARIO

I tuoi ordini?

VITTORIO

Già: vi ò invitato per le 6 1/2: che venite a farci qui, alle 5?

CANTONI (*ridendo, a Dario*)

Siamo capitati male. À un appuntamento.

DARIO

Un appuntamento?

VITTORIO

Affè d'Iddio che siete nojosi! (*Comico*) Bisogna rivelarvi i miei piccoli misteri. Ninì... mi aveva promesso di anticipare la sua venuta...

CANTONI

Ninì? Si tratta di lei? (*Ride*) Là là, allora non ò rimorsi. (*Siede su una poltrona e accende un sigaro*) La riceveremo insieme.

VITTORIO

Converrai... che non è l'istessa cosa...

CANTONI

Infine, senti, non mi farai mica andare a spasso per un'oretta...

DARIO (*accanto alla finestra*)

Come nevica!

CANTONI

Nevica, figurati! Vorrei andarmi a pigliar dell'umido! Quì si sta così bene! (*Crogiolandosi nella poltrona*) Una delizia! Di' Dario, noi, a Berlino, di questi lussi, non ce li siamo neppùr sognati mai.

DARIO (*siede e accende una sigaretta*).

VITTORIO (*dopo averli osservati*)

E fate pure! Mettete di essere in casa vostra.

CANTONI

Oh Dio! si capisce: noi ti disturbiamo, ma non ne avevamo l'intenzione. Vuol dire che per oggi rinunzierai alle recondite gioje di un tête à tête con Ninì.

VITTORIO (*sfiduciato, comicamente*)

Per questo, vi giuro che non rinuncio a nulla...

CANTONI

Oh! oh!

VITTORIO

Gli è che Ninì, se verrà, chiederà a Domenico se c'è qualcuno: e quando saprà che ci siete voi tornerà indietro.

CANTONI

Falle dire da Domenico che non c'è nessuno.

VITTORIO

Bravo! per avere una scena dopo... per sentirmi dire che la comprometto e che... « badi a quello che faccio... »

CANTONI

Ah! dice così?

VITTORIO

Sicuro! (*Suona*).

DARIO

D'altronde io ò bisogno di parlarti, Vittorio.

CANTONI

Oh! adesso vi disturbo tutti e due?

DARIO

No, no! al nostro colloquio amo, anzi, che tu sia presente, da quel buono e vecchio amico che mi sei.

(*Entra Domenico*).

VITTORIO (*a Domenico*)

Se viene quella signora, quella signorina...

DOMENICO

Ò capito...

CANTONI

(À una bella intelligenza!)

VITTORIO

Dille che son solo, ma corri innanzi ad avvertirmi.

DOMENICO

Sissignore. (*Esce*).

CANTONI

Ebbene, ti giuro, Vittorio, tutto questo è curiosissimo.

VITTORIO

Meno di voi, che venite a...

CANTONI

D'accordo! E dimmi un po': se verrà, io e Dario che faremo?

VITTORIO

Uscirete per di lì: c'è la biblioteca, poi il bigliardo, poi il fumoir... Infine, ò un appartamento di quindici camere compresi la cucina e i ripostigli: ve ne metto 14 a disposizione: se vi compiacete di lasciarmene una... in casa mia!

CANTONI (*ride*)

Povera vittima! Di' Dario!...

DARIO (*stava leggendo un giornale illustrato*)

Che?

CANTONI

Oh! miracolo! Nelle nuvole, sempre! (*A Vittorio*) Dimmi: è la prima volta che ci viene, la Ninì?

VITTORIO

Ufficialmente sì.

CANTONI

E... officiosamente?

VITTORIO

No...

CANTONI (*si alza*)

Briccone! E jeri, jer sera, facendomi la fisiologia di Ninì e delle sue sorelle, osavi affermare che...

VITTORIO

Perfettamente!

CANTONI

Oh qui, che ci viene a fare?

VITTORIO

Se lo dico che non ài capito niente! Non sei ancora entrato nello spirito del tipo. Tu credi la Ninì e le sue sorelle... ciò che assolutamente non sono.

CANTONI (*ridendo*)

Viene qui a... parlar di politica? Dimmi, si arrischia sino a... prendere un thè e due tartine?

VITTORIO

Poco di più. È tanto compiacente da farmi da modella...

CANTONI

Oh! oh!

VITTORIO

Per la testa! Tutt'al più un pezzo di braccio...

CANTONI

E poi?

VITTORIO

E poi che?

CANTONI

« Arrivederla, torni presto... ? »

VITTORIO

« Arrivederci, torna presto! »

CANTONI

Ah! le dài del tu...

VITTORIO

Officiosamente...

CANTONI

E perchè ci viene?

VITTORIO

Perchè sua madre la lascia andar attorno sola: perchè alla lezione si secca: perchè qui si trova bene un' oretta: perchè le preparo sempre qualche piccolo regalo: infine, perchè non à senso morale... Vieni qui.. (*Lo prende per la mano e lo conduce alla porta di sinistra e la apre*). Guarda...

CANTONI (*dopo aver guardato*)

La tua stanza da letto... (*Si scostano*)

VITTORIO

Ebbene: questa soglia, è la colonna d'Ercole di Ninì.

CANTONI

Ma allora, tu sei un amante affatto platonico...

VITTORIO (*comico*)

Per forza!

CANTONI

Ma allora la Ninì che cosa vuole? A che cosa tende?

VITTORIO

A formarsi una posizione, ad assicurarsi un avvenire. I fiori d'arancio per lei non sono il retaggio di una esistenza illibata.... non sono il gran tesoro che ogni fanciulla inconsciamente possiede e che porta in dono all'uomo che ama e che le dà il suo nome. Per la Ninì e per la Selene sono unicamente un valore, che esse sanno perfettamente apprezzare. I fiori d'arancio, che ànno sacrosantamente il diritto di portare, rappresentano in esse l'apice della corruzione più sopraffina: e non li lascieranno cogliere che da un innamorato cretino che le sposi, o da un botanico... ricchissimo che ami adornar le sue serre dei fiori più rari e costosi...

CANTONI

Ci sono! Ora ò capito! Ora ti sei spiegato bene!

VITTORIO

Ah, ma ce n'è volute delle spiegazioni! (*Guarda l'orologio*) Cinque ore e mezza..... Scommetto che à visto entrare uno di voi ed è tornata indietro... Tra mezz'ora sarà qui la madre...

CANTONI

Ah, che amore quella madre che si piglia le sue tre figliole a braccetto e va a pran-

zare in casa d'un giovinotto... Che tipo!... Di', di', e quel marchese... altro tipo! L'ài invitato anche lui?

VITTORIO

Per forza; me lo à imposto la Selene...

CANTONI

È il suo adoratore?

VITTORIO

Sì, come io lo sono della Ninì. Però, vedi, la Selene s'è imbattuta meglio della Ninì...

CANTONI

Perchè?

VITTORIO

Perchè quel marchese lì, mezzo rimbambolato, raccoglie le due qualità di ricco e di cretino...

CANTONI

È un botanico...?!

VITTORIO

Sì: ma se la Selene à giudizio, riesce a farsi sposare. (*Guarda l'orologio*): Cinque e trentacinque!

CANTONI

Sei sulle spine!... Non sei mica innamorato?...

VITTORIO

Ah no! Ma via, è carina! Non è vero che è carina?

DARIO

Quando avrete finito i vostri discorsi fisiologici e psicologici mi avvertirete, e parlerò io.

VITTORIO

Ma parla pure, cugino.

DARIO (*si alza. A Vittorio*)

In queste pitture così efficaci che fai di quelle ragazze, non ci metti in mezzo anche la Paolina, nevvero?

VITTORIO

No, no. Perchè me ne avresti chiesto ragione sul terreno?!

DARIO

Ti prego di non scherzare, perchè io parlo seriamente, così seriamente come se si trattasse di prendere una decisione importantissima nella mia vita.

VITTORIO

(Ci siamo! È matto!)

DARIO

E forse si tratta appunto di ciò.

VITTORIO (*siede*)

Sapevamcelo.

CANTONI

Ripigli il discorso d'jeri?!

DARIO

Sì, e per esaurirlo... Ò riflettuto a lungo e sono deciso a sposàre la Paolina... cioè a chiederle se vuol essere mia moglie.

CANTONI

Che fa lo stesso. Perchè se credi che si farà pregare....

DARIO

Forse sì. Ò già accennato a questa mia idea ed ella à sempre cercato di cambiar discorso. Eppure sono certo che m'ama. Anzi, perchè mi ama, poveretta, non vuole assolutamente ch'io trovi in lei un incoraggiamento a compiere questo passo che il mondo potrà giudicare una pazzia! Che delicatezza di sentimento è in quella ragazza!

VITTORIO

E che cieco innamorato tu sei!

DARIO

Oh infine! Sua madre è una donna volgare: le sue sorelle, non so che cosa sieno, ma fossero tutto quello che di peggio si può immaginare, non è men vero che Paolina è una buona e saggia creatura. Vittorio à potuto constatarlo: pratica quella casa da sei mesi: à conosciuta la Paolina e à visto la vita che conduce, pura, illibata. Anche quando ancora non sapeva che io esistessi ella si comportava come adesso; non potete credere dunque che finga ora per me. Infine, l'amo: perchè non posso sposarla?

VITTORIO

Perchè forse non è necessario.

DARIO

Ah, la bella ragione! Farne la mia amante, dici tu. Sì: dato l'ambiente in cui vive, la sua famiglia disgraziata, e poichè mi ama, potrebbe darsi che acconsentisse a diventarla. E perchè accetterei questo sacrificio? E perchè compirei questo vero delitto, di abusare delle condizioni in cui la Paolina si trova non per colpa sua? «Ma il mondo riderà!» direte voi. Ebbene, io rido del mondo!

VITTORIO

E sposala! E che il Signore Iddio vi benedica, e figli maschi!... Già, senti, sei libero, sei padrone di te: non ài più, disgraziatamente, e come me, nè babbo nè mamma che ti debbano dare il consenso. Contento tu, contenti tutti. Io farò forse delle pazzie per la Ninì: e tu fanne una per la Paolina: e che Dio ce la mandi buona...

DOMENICO (*di dentro*)

Sissignora, sissignora. (*Entra affrettato e fa dei segni d'intelligenza a Vittorio*).

VITTORIO (*lestissimo, piglia Dario e Cantoni per un braccio e li spinge a corsa fuori della porta di destra, dicendo piano*)

Giungendo, tra una mezz'ora, non m'avete ancora veduto, oggi... (*Cantoni e Dario escono dalla destra*).

SCENA III.

VITTORIO, NINÌ.

VITTORIO (*correndo incontro alla Ninì che entra dal fondo*)

Piccina, è un'ora che ti attendo.

NINÌ

Sì, è vero, sono in ritardo... ma ò avute tante cose da fare...

VITTORIO (*cerca di abbracciarla e darle un bacio*)

Giù le mani. Ò da parlar*vi* di una cosa importantissima...

VITTORIO

Ò da parlarvi?!

NINÌ

Sì: sul serio: mi rivolgo al signor Vittorio Olgiati, mio mecenate e protettore...

VITTORIO

Eccomi a' suoi ordini, signorina...

NINÌ

Il cappello mi annoja... Già, alla mamma diremo che sono appena giunta...

VITTORIO

E pur troppo sarà qui a minuti: sono quasi le sei...

NINÌ (*si toglie il cappello*)

Dunque... io ò presa una risoluzione...

VITTORIO

Meno male!

NINÌ

E ò dèciso di confidarla a voi in gran segreto, perchè mi ajutiate a mandarla ad effetto...

VITTORIO

Sentiamo.

NINÌ

Voglio cantar l'operetta.

VITTORIO

L'operetta?!

NINÌ

Sì, scritturarmi in una compagnia. Sono stata adesso dall'agente. Tomba mi accetta. Sei lire al giorno, viaggi pagati, due beneficiate effettive ogni anno e due di nome. Mezzo soprano leggiero, debutto in Claretta di Madama Angot!...

VITTORIO

Un momento, un momento! Mi confondi!

NINÌ

Oh! la ribalta, la ribalta è sempre stata il mio sogno! (*Cantando*) *De Madame Angot je suis la fille, je suis la fille*...

VITTORIO

E vostra madre?

NINÌ

Mia madre à una gran fede nelle mie corde vocali e vede in me una futura Patti... Ma io mi conosco: non vedo in me che un mezzo soprano leggiero...

VITTORIO

Oh! leggiero sì!

NINÌ

In casa mi annojo. Che avvenire ò? Che cosa posso sperare? Non mi faccio le illusioni di Selene che spera di trovar marito. Al giorno

d' oggi, senza dote non ci si sposa. È vero o no? Dunque! Bisogna che pensi a formarmi una posizione...

VITTORIO

Questi sentimenti vi onorano! Ma la mamma non permetterà...

NINÌ

D'accordo; ma io non le dirò nulla.

VITTORIO

Una fuga?

NINÌ

No. Non le dirò nulla per ora: ma tra quindici giorni (perchè dovrei trovarmi alla piazza, a Napoli, il 1° febbraio), quando avrò preparati i costumi, cinque!, e avrò la mia scrittura in mano, con una penale di 1000 lire da pagare se manco, e che le dirò: « Mamma mia, ormai è fatta, addio, ti manderò i giornali... » Dovrà acconsentire per forza.

VITTORIO

Siete... un genio!

NINÌ

Ma bisogna ajutarmi. I costumi costeranno un migliaio di lire. Se mi fate garanzia dal Zamperoni...

VITTORIO

Ma che garanzia! Mi permetterete di offrirveli... Lasciatemi cooperare alla formazione di questa diva che va a sorgere sull'orizzonte dell' arte...

NINÌ

Bè, sentite: io vi rimborserò a poco poco, col frutto delle beneficiate.

VITTORIO

E, dite: così giovane, volete viaggiar sola, vivere sola attorno pel mondo?...

NINÌ

Oh! non ò paura...

VITTORIO

Mi permetterete di accompagnarvi a Napoli...

NINÌ

Siete matto?! Si potrebbe credere chissà che cosa!... (*S'ode di dentro la voce di Delfina e Selene che entrano*) Oh! la mamma; mi raccomando: acqua in bocca... con tutti, anche con vostro cugino...

VITTORIO

Lo giuro! (*Andando incontro a Delfina*) Avanti, avanti...

SCENA IV.

DELFINA, PAOLINA, SELENE, NINÌ, VITTORIO poi DARIO e CANTONI.

DELFINA

Eccoci qua, eccoci qua. È l'ora giusta?

VITTORIO

Ma perfettamente. Come va? (*Le stringe la mano, poi va a stringerla a Paolina e Selene che rimangono un po' più al fondo, e le ajuta a togliersi il cappello e il mantello*).

DELFINA (*vien vicino a Ninì e le dice piano*)

Ti avevo detto di attendermi abbasso, alle sei, per salire insieme. Così che figura ài fatto a salir sola?

NINÌ (*facendo spallucce*)

Sì, col freddo che fa volevo proprio star giù ferma per rovinarmi la voce. Del resto sono arrivata in questo momento.

DELFINA

Dove sei stata?

NINÌ

Alla lezione. (*Si allontana*).

DELFINA (*si guarda attorno*)

Che bella casa!

SELENE (*a Vittorio, scendendo insieme la scena*)

Il marchese non è ancora venuto?

VITTORIO

No. Ma vi preme proprio, immensamente? Siete pratica, voi, nelle vostre simpatie. Niente fumi per la testa. Badate al sodo, voi... Brava!

DELFINA (*a Vittorio*)

È davvero una bellezza la sua casa, signor Olgiati. Quanta bella roba!...

VITTORIO

Ora, ora, le mostrerò tutto il mio appartamento, intanto che si aspetta il pranzo.

DARIO e CANTONI (*entrano dalla destra, salutano tutti, ecc.*)

DARIO (*prende Paolina in disparte*)

Vi ringrazio di essere venuta. Permettetemi di vedere in ciò una prova di stima e d'affetto per me. Avevo una gran paura che non verreste.

PAOLINA

Glielo avevo promesso...

DARIO

E se aveste mancato non avrei avuto mezzo di vedervi oggi, e, credetemi, è ormai una gran pena per me il rimanere un giorno senza vedervi... (*Continuano a parlare tra loro*)

DELFINA (*a Vittorio, col quale à fatto un giro per la sala, tornando alla ribalta*)

Deve pagar molto di quest'alloggio!

NINÌ (*al fondo mentre osserva i ninnoli, ecc.*)

« De madame Angot, je suis la fille, je suis la fille... »

CANTONI (*che si è messo a parlar con Selene*)

E come va la pittura?

SELENE

Così, così...

CANTONI

O ditemi: poichè Vittorio dipinge così bene, è un vero artista, perchè non prendete lezione da lui?

SELENE

Vi pare? Sarebbe un maestro troppo giovane, compromettente...

CANTONI

Ah!

VITTORIO

Non manca più che il marchese... Ma non sono che le sei...

DELFINA (*piano a Vittorio trascinandolo in un angolo*)

A proposito: volevo chiederle una cosa.

VITTORIO

Dica.

DELFINA

Che persona è il signor Marchese?

VITTORIO

Oh, un'aurea persona...

DELFINA

Molto ricco, nevvero?

VITTORIO

Ricchissimo: un antico *viveur*...

DELFINA

Perchè, le dirò, io ne ò fatta la conoscenza in una maniera un po' strana. Per una quin-

dicina di giorni di seguito, ogni mattina, mi arrivò in casa un mazzo di fiori, diretto alla Selene.

VITTORIO

Lo mandava lui!

DELFINA

Già: aveva veduta Selene in teatro, credo, e...

VITTORIO

E gli aveva fatto colpo. À buon gusto...

DELFINA

Bontà sua, signor Olgiati. Poi, due giorni fa, accanto al mazzo di fiori ò trovato la carta da visita, e un anellino di brillanti.

VITTORIO

Oh!

DELFINA

Questo signore si sbaglia, ò pensato io; nevvero?

VITTORIO

Naturalmente!

DELFINA

E ò rimandato subito l'anello.

VITTORIO

Benone!

DELFINA

Le pare? Dei fiori, passi, ma dei brillanti?! E allora, lo stesso giorno, me lo vedo arrivare in casa. Veniva a farmi un milione di scuse... che non aveva avuto intenzione di offendere, ecc. ecc. Capirà, a chi fa delle scuse!... Non c'era una ragione di maltrattarlo. E così abbiam fatto amicizia.

VITTORIO

È un buon acquisto!

DELFINA

Cioè: abbiam fatto conoscenza. Ma pare che proprio abbia una gran simpatia per la Selene... Veramente è un po' innanzi in età, ma alla fin fine sarebbe un buon partito, nevvero? Lei che ne dice?

VITTORIO

A me pare di sì...

DELFINA

Soltanto, a me preme che si spieghi presto... perchè... Bisognerebbe forse che gli parlassi io...

VITTORIO

Provi...

DELFINA

Si presenterebbe una buona occasione, oggi... Perchè verrà qui, nevvero?

VITTORIO

Io l'ò invitato...

DELFINA

Ma temo mi mancherà il coraggio... È una persona di riguardo...

DOMENICO (*annunciando*)

Il marchese Zoppi...

SCENA V.

DELFINA, PAOLINA, SELENE, NINÌ, DARIO, VITTORIO, MARCHESE, CANTONI.

VITTORIO

Marchese, buona sera...

MARCHESE

Buona sera mio simpatico anfitrione... (*À in mano quattro mazzolini di fiori. Cerca cogli occhi Delfina, le va incontro e le porge uno dei mazzolini*) Signora, i miei omaggi...

DELFINA (*s'inchina goffamente, poi a parte*)

(Che persona compita!)

MARCHESE (*si dirige a Paolina e le porge un altro mazzolino*)

Signorina....

PAOLINA (*prende il mazzolino, e saluta il Marchese*)

CANTONI (*a Vittorio, piano*)

(È un amore!)

VITTORIO (*piano al Cantoni*)

(Proprio un cavaliere antiquo!)

MARCHESE (*porgendo il terzo mazzolino alla Ninì*)

Piccina bella...

NINÌ

Oh marchese, come sta? (*Gli stringe fortemente la mano dandogli una scossa, e si pone il fiore nei capelli*).

MARCHESE (*si dirige a Selene che è in disparte e le porge, con un sorriso, l'ultimo mazzetto*).

SELENE

(Ah, per me l'ultimo!)

MARCHESE

(Ma con esso è il mio cuore!)

SELENE

(Davvero?)

MARCHESE

(Ah sì... ma senza speranza!)

SELENE

(Perchè? Bisogna sempre sperare).

MARCHESE (*le sorride con grande amore, comicamente, poi si volge agli altri*).

Dunque, dunque, giovinotti, ci ripromettiamo una allegra serata!

NINÌ

Altrochè! (*Piano a Vittorio*) (Dobbiamo cercare di farlo ubbriacare quel vecchio scimunito.)

VITTORIO (*piano alla Ninì*)

(Oh! oh! non ditene male. È il fidanzato di vostra sorella!)

(*Ninì dà in una risata*)

DELFINA (*a Vittorio*)

(Sarebbe proprio il momento buono! E, dica, scusi... a tavola lo metta vicino alla Selene il marchese...)

VITTORIO (*a Delfina*)

(Non dubiti). (*Delfina si allontana*).

CANTONI (*a Vittorio piano*)

(Dimmi: pensavo adesso che l'unico che ci fa una figura barbina sono io, qui: tu ti dedichi alla Ninì: Dario alla Paolina: il marchese alla Selene. Ed io?)

VITTORIO

(Bravo! tu piglia la vecchia!) (*Cantoni fa una smorfia e si allontana*).

MARCHESE (*a Vittorio, piano*)

(Sa, ò riflettuto su quello che mi à detto jersera).

VITTORIO (*piano al marchese*)

(Ah sì? E allora?)

MARCHESE (*c. s.*)

(Le dirò: un matrimonio alla mia età...)

VITTORIO (*c. s.*)

(Non è mai troppo tardi per acquistare la felicità...)

MARCHESE (*c. s.*)

(Sì sì, ma se si potesse evitarlo!.... Decisamente, bisogna che studï la madre!)

VITTORIO (*c. s.*)

(La studï, la studï!)

DELFINA (*dall'altro lato della scena, vicino alla Paolina, piano*)

(Infine, neppur oggi non sei allegra: ma che cos'ài sempre, sempre, santo cielo?

PAOLINA

Ma nulla, mamma....

DELFINA

(Come, nulla? Sei sempre così seria, così malinconica! Mi metti persin soggezione!)

VITTORIO

Signori e signore: se vogliono onorare d'una visita il mio appartamento....

NINÌ

Sì, sì, sì, andiamo a vedere....

VITTORIO

Ecco, quà, la biblioteca.... (*si avvia verso la destra*).

MARCHESE (*a parte, trattenendosi*)

(Se la vecchia rimanesse... io comincerei i miei studî....)

DELFINA (*a parte, indugiandosi*)

(Sarebbe il momento di tastar terreno...) (*tutti escono salvo Delfina, e il Marchese*).

SCENA VI.

DELFINA, MARCHESE.

MARCHESE (*si versa da bere da una fiala di cognac ch'è sul tavolino, e siede, fingendo di non veder Delfina*).

DELFINA

Signor Marchese, anche lei, come me, preferisce una buona poltrona...

MARCHESE (*s'è alzato subito*)

Oh pardon! non l'avevo veduta. Già, una buona poltrona...

DELFINA

I giovinotti, si sa, non starebbero mai fermi...

MARCHESE

Come sono carine quelle sue figliole; simpaticissime, proprio, allegre...

DELFINA

Fuorchè la Paolina. Quella è sempre taciturna, quieta, tranquilla.... Ma Selene e Ninì ànno un carattere vivace...

MARCHESE

Eh, lo vedo, lo vedo... E studiano?

DELFINA

La Selene studia un pò la pittura...

MARCHESE

Ah! vuol farne un' artista...

DELFINA

Ma riesce poco...

MARCHESE

Peccato!

DELFINA

E la Ninì studia il canto.

MARCHESE

Ah, il canto!

DELFINA

À la passione! Che cosa vuol che le dica? À la passione! Io non volevo, sa? Perchè se riescirà bene vorrà andare sul teatro e quell' idea lì mi spaventa...

MARCHESE

Le dirò: è più pericoloso il ballo...

DELFINA (*con orrore*)

Oh, il ballo poi non l'avrei permesso mai. Le pare, una signorina per bene non può far la ballerina!

MARCHESE

(Ne capisco sempre meno!) Appunto, è quello che dicevo. E prendono le loro lezioni in casa?

DELFINA

No: vanno dal maestro.

MARCHESE (*con affettata indifferenza*)

Ce le accompagna lei, già....

DELFINA

Eh! no: che cosa vuole, signor Marchese, io non sono ricca, non ò un domestico per farle accompagnare: quando posso vado io: ma, santo cielo, come si fa? non tutti i momenti si può uscire, nevvero? L'una va fuori a un'ora, l'altra va fuori a un'altra, magari due tre volte al giorno. O dovuto decidermi a lasciarle andar sole. Oh! ma sono sicura. Vanno, vengono, diritte per la loro strada, senza fermarsi, senza guardarsi attorno.

MARCHESE

Allora!

DELFINA

Sì, sì, posso vivere tranquilla...

MARCHESE

E lei riceve spesso in casa? Perdoni, non domando per curiosità, ma perchè spero vorrà onorarmi dei suoi inviti...

(*Intanto rientrano tutti gli altri dalla destra, passano chiacchierando ed escono dal fondo. Vittorio sbircia Delfina, e il marchese fa un gesto significativo*).

DELFINA

O santo cielo: inviti non ne faccio. Chi mi vuol onorare mi fa un piacere, ecco. Io ricevo nel mio piccolo: una tazza di thè, quattro salti qualche volta... Sa bene, noi mamme cerchiamo di aver qualcuno per casa per farle vedere 'ste figliuole... altrimenti come si fa a maritarle? Se sapesse che pensiero... Non le auguro d'essere mamma! Così è quando accetto qualche invito; c'è forse chi me ne fa carico: ma, santo cielo, quando si va in casa di persone ammodo, compite, come giusto qui dal sig. Olgiati... le pare? È come se m'invitasse lei, signor Marchese... dico bene? Quando si presenta l'occasione...

MARCHESE

Oh! ma fa benone.... (*Rientrano, cianciando e ridendo, tutti gli altri*).

SCENA VII.

DELFINA, PAOLINA, SELENE, NINÌ, VITTORIO, DARIO, CANTONI, MARCHESE.

NINÌ

Mammà vieni sulla torre?

DELFINA

Sulla torre?!

NINÌ

Ma sicuro! Olgiati à anche una torre da cui si vede tutta Milano...

VITTORIO

O quasi...

DELFINA

Ma sei matta? Sulla torre, adesso che è già bujo!

NINÌ

Appunto! E nevica! Vedremo tutta Milano bianca, sotto la luna! Una bellezza. Andiamo, andiamo tutti...

DELFINA (*piano alla Ninì*)

(Ma dico, e non si pranza?)

NINÌ

(Eh, diavolo! alle sei e mezzo!) Facciamo la salita dunque. In dieci minuti si va e si torna...

DELFINA

Ma fa freddo...

NINÌ

No, no: ci imbacucchiamo bene... Vedrai che appetito, dopo...

DELFINA

O che pazzerella sei! (*Piano a Vittorio*) (Ò parlato col Marchese... ma non si decide...)

VITTORIO (*piano a Delfina*)

(Un pò di pazienza, diamine!)

CANTONI

Dunque si va?

NINÌ

Sì, tutti. Anche il Marchese...

MARCHESE (*a parte*)

(Ah! la torre poi!)

SELENE (*piano al Marchese, con civetteria*)

(Anche lei, nevvero?)

MARCHESE

(Veramente...)

SELENE

(Vorrebbe fare l'invalido?)

MARCHESE

Ah! l'invalido no... Avanti, avanti! (*Piano a Vittorio*) (O parlato colla madre... non ne capisco niente!)

VITTORIO (*piano al Marchese*)

(Ma creda a me, si decida: la sposi!...)

MARCHESE (*c. s.*)

(La madre?!)

VITTORIO (*c. s.*)

(Ah! no, la ragazza, diavolo!)

SELENE

Per dove si sale, dunque?

VITTORIO

Con me, con me: vi faccio da guida.

(*Intanto la Ninì à avvoltolata Delfina in un pajo di mantelli. Tutti si coprono ed escono, fuorchè Paolina e Dario*).

SCENA VIII.

DARIO, PAOLINA poi NINÌ.

PAOLINA (*si lascia cadere su una sedia, come disgustata, stanca*).

DARIO (*in fondo alla scena, si ferma la ossèrva, poi viene a lei*)

Paolina...

PAOLINA (*si alza, stupita*)

Come, è rimasto?

DARIO

Sì... poichè siete rimasta voi... (*La fissa*) Siete triste? (*Con interesse*) Non state bene?...

PAOLINA

No... sto bene... Ma ò fatto male di venir qui...

DARIO

Mi rimproverate di avervi pregata di venirci?

PAOLINA

Oh! no...

DARIO

Dovreste considerarvi come in casa mia... E in questo pensiero... io mi lusingavo doveste acquietare la vostra coscienza... Mi sono dunque ingannato... Io sono proprio un estraneo per voi? Mi considerate come tutti gli altri...

PAOLINA

Oh! no, signor Dario... Anzi cercherò di essere allegra... Tanto... (*commovendosi*) potrebbe crederla una finzione questa mia tristezza.

DARIO

E potete supporlo! Vi ò dato ragione di supporlo, dopo un mese che vi dimostro tutto il mio rispetto, e che oso parlarvi d'amore come solo permetterei se ne parlasse ad una mia sorella? Mi avevate data una gran consolazione, jersera: quando accennai ad un mio disegno... mi parve di essere stato compreso finalmente... Mi sembravate così allegra, così contenta: mi pareva, lasciandovi, che desideraste di rivedermi presto, e di ripigliare il nostro discorso interrotto...

PAOLINA (*dominandosi a stento*)

No, no, signor Dario, ò capito poi che questo è impossibile...

DARIO

Impossibile?... Ma... via, venite qui. (*Siedono*) Credete che io voglia scherzare, Paolina? Vi pare che questo sia del mio carattere? Ebbene, voglio essere franco. Quando mi sono sentito nascere in cuore dell'affetto per voi, ò cercato di vincerlo: non perchè io vi temessi, ma perchè la mia natura un po' selvaggia mi spingeva a fuggire ogni legame. Non ci sono riuscito. Il mio affetto si è ingigantito, si è mutato in passione. E allora ò pensato di soddisfare questa passione nel modo più puro, più giusto, nell'unico modo che ò stimato degno di voi e del mio amore: ò pensato che avrei potuto fare di voi, buona, saggia creatura, la compagna di tutta la mia vita. E quando ò potuto lusingarmi che il mio affetto fosse un po' corrisposto, vi ò parlato subito, sinceramente, del mio disegno. E jersera....

PAOLINA

Oh jeri sera! Ero così commossa, così lusingata dalle sue parole! Era la prima volta che mi sentivo parlare seriamente, che udivo pronunciare delle parole buone per me... delle parole oneste... Non ò riflettuto lì per lì, ò creduto di sognare... Ma ò riflettuto poi... ò capito che era proprio un sogno!...

DARIO (*circondandola*)

Ma no, poichè io sono qui per realizzarlo questo sogno, se voi lo vorrete...

PAOLINA

Non è possibile, non è possibile...

DARIO

Ma perchè?

PAOLINA (*imbarazzata, commossa, cercando allontanarsi da Dario*)

Io non sono più tanto giovane... sono povera... non ò nulla...

DARIO

Una quistione di denaro, Paolina?!

PAOLINA (*svincolandosi, alzandosi*)

E poi... tante altre cose... No... no...

DARIO (*alzandosi*)

Tante altre cose!... Ma che dunque?

PAOLINA (*con disgusto*)

Sì... la mia famiglia... mia madre... le mie sorelle... No, no, signor Dario, la scongiuro... non me ne parli più... mi fa soffrire... mi obbliga a dir cose di cui arrossisco...

DARIO

E credete che non abbia pensato a tutto questo? Credete che non sappia, e che molti

non si sieno dati la cura d'informarmi? Ebbene? Vedete, io sono qui, ciò malgrado, accanto a voi, e ò fede in voi. Che m'importa della vostra casa, di vostra madre? (*Con crescente passione, circondandola*) Io sposo te, io amo te, mi basta che tu sii degna di me e del mio amore... (*la trascina, siedono assieme sul divano, egli l'abbraccia*) Noi lasceremo Milano, lasceremo l'Italia... Io ti dò il mio nome, tutto il passato scomparisce, tu devi rivivere una vita nuova, con me, solo con me che ti adoro... Ma vedi, vedi come è facile tutto questo, se mi ami, se vuoi essere mia!...

PAOLINA (*trascinata, come in estasi*)

È possibile, è possibile, questo che mi dici Dario?... Non è un sogno, dimmi, non è un sogno?...

DARIO (*con grande e crescente passione*)

Ma no, non mi vedi qui, vicino a te, non odi le mie parole?... Ti adoro...

NINÌ (*di dentro*)

Presto, presto... io sono già abbasso! (*Si affaccia alla porta del fondo e si ferma subito vedendo Dario e Paolina abbracciati*) Oh! ò disturbato un idillio! Pardon! se avessi saputo! (*Dà una risata e sparisce*).

PAOLINA (*indignata, alzandosi, con grande orgasmo*)

Lo vedete, lo vedete, Dario, è un sogno, è un sogno!

DARIO (*si alza un pò contrariato, ma rifacendosi subito*)

E se malgrado ciò io ti sposo, gli è che ti amo, gli è che senza di te non posso più vivere...

PAOLINA

Ma è una catena questa, orribile, che non potrò mai spezzare!...

DARIO (*circondandola, con passione*)

Sì, sì, se tu mi ami.

PAOLINA (*involontariamente, trascinata*)

Se ti amo, Dario!...

DARIO

E allora dunque è deciso, sei mia, sei la mia sposa adorata... Non sfuggirmi... non sfuggirmi... Dimmi che vuoi essere mia, e in questo momento si decide della nostra vita... Dimmelo, dimmelo... (*Come in estasi, egli posa le sue labbra sulle labbra di lei e la bacia, lungamente, poi si scioglie raggiante*) Ah sì... sei mia. (*Voci lontane*) E non dir nulla, adesso, è il nostro piccolo segreto... (*le bacia le mani, quasi con rispetto, si dirige al fondo, ed esce*).

PAOLINA (*rimane un momento come trasognata, tramortita: poi si orizzonta, vorrebbe gridare, richiamarlo, ma appena riesce a pronunciare con voce fioca:*) Dario, no... Dario!... (*e ricade spossata sulla poltrona*).

(*Si ode un acuto grido di Delfina, poi un vociare di dentro*).

NINÌ (*dal fondo, correndo, ridendo a crepapelle*)

Oh povero Marchese, oh povero Marchese! (*Siede come spossata pel gran ridere*) È ruzzolato dalla scala della torre! (*Continua a ridere. Cala la tela*).

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO

La scena del 1.° Atto. Sulla tavola, sui divani, sulle sedie, sparse alla rinfusa, varie vesti e trine e gale d'ogni foggia.

SCENA I.

NINÌ, SELENE.

NINÌ (*seduta a destra cuce una gala*).

SELENE (*a sinistra legge*).

NINÌ

Non fai niente?

SELENE

Che vuoi che faccia? Lavorerò quando mi mariterò io...

NINÌ (*con una risata*)

Quando mi mari... (*torna ridere*).

SELENE

Perchè ridi?

NINÌ

Ma... di', mi canzoni? Nè io nè te... quanto a maritarci... A meno che quel marchese si decida... Ma, alla lunga è più furbo di quel che pare!... Selene, chi l'avrebbe detto che Paolina si sarebbe proprio sposata? (*Mostrando il lavoro*) Guarda che gusto!

SELENE (*senza guardare, indifferente*)

Una bellezza...

NINÌ

Mi ci diverto, mi par di giocare alla bambola... (*Alzandosi*) Io però dovrei uscire, adesso. (*A parte*) (Ò da provare il costume di Claretta!)

SELENE

Sì, stai fresca! Da quindici giorni clausura completa: non si esce più, non si riceve più... tutto per questa bella storia del matrimonio di Paolina...

NINÌ

Già, perchè bisogna essere ammodo. Adesso la mamma ce l'à coll'*ammodo*. E in parola d'onore si ammuffisce.

SELENE

Quando c'è un matrimonio in casa, anzi, ci dovrebbe essere dell'allegria...

NINÌ

Sì! Paolina à una faccia che par che vada al patibolo. Si direbbe che si sposa per forza... Oh! a proposito, sai, ò avuto un'idea, stamane. Ti ricordi quella mia veste di seta cruda? Era antica, ancora colla *polonaise*, non potevo più portarla. Stamattina c'era quì la cassa colle vesti della Paolina da mandare alla sarta: ci ò ficcata dentro anche la mia. La sarta la ridurrà come nuova, e la spesa andrà sul conto degli sposi... Eh?...

(*Entra Delfina*).

SCENA II.

DELFINA, SELENE, NINÌ poi PAOLINA.

DELFINA

Dov'è la Paolina? (*À una lettera in mano*).

SELENE

Non si è vista ancora...

DELFINA

Bè, tanto fa. (*Alla Selene*) Senti, dà alla Teresa questo biglietto e dille che cerchi un fattorino qui abbasso che lo porti a Vercellini.

SELENE

E i denari?

DELFINA (*cerca in tasca*)

Non ò moneta... Non ài una lira?

SELENE

Non credo.

DELFINA

E tu Ninì?

NINÌ

Io?!

SELENE (*estrae un borsellino e cerca*)

Non ne ò.

DELFINA

Aspetta un momento. (*Esce*).

NINÌ (*pronta, togliendo di mano alla Selene il borsellino*)

Oh bello! È nuovo? Chi te l'à dato?

SELENE (*confusa*)

Dellago.

NINÌ

Quando?

SELENE

L'ultima volta che è stato qui...

NINÌ

E te l'à dato con dentro niente?

DELFINA (*rientrando*)

Ecco. Vai.

(*Selene esce dalla comune*).

DELFINA (*chiamando*)

Paolina!

NINÌ (*a parte*)

(Qui bisogna trovar modo d'uscire).

PAOLINA (*dalla sinistra*)

Che vuoi?

DELFINA

Bisogna andar dalla sarta. Ti attende alle due.

PAOLINA

Non ne ò proprio voglia...

DELFINA

Eppure non c'è tempo da perdere. Dario vuole che il matrimonio si faccia il più presto possibile; arriverà il giorno delle nozze e tu non avrai le vesti pronte...

PAOLINA

Poco importa...

DELFINA

O caro cielo, ma che dici?

PAOLINA

Insomma non ò voglia d'uscire.

NINÌ

Andrò io.

DELFINA

Ma se deve provare!

NINÌ

Proverò io: abbiamo l'istessa statura...

SELENE (*dalla comune, in cappello*)

Esco...

DELFINA

Dove vai?

SELENE

Alla lezione... Sono otto giorni che manco, e il maestro...

DELFINA

Il maestro l'ò già avvertito io. Le lezioni le riprenderai dopo il matrimonio di Paolina...

SELENE

E anche a passeggio dopo, a teatro dopo, tutto dopo.

(*Ninì ride a parte*).

DELFINA

O cielo! non mettetemi in croce! Adesso bisogna fare così: lo sapete anche vojaltre... Dario à imposto...

SELENE

O che c'entriamo noi?

DELFINA

C' entrate che a maritar Paolina è interesse comune. Dopo tornerete a divertirvi... ora bisogna fare così, per riuscire...

PAOLINA (*indignata*)

Mamma! Mamma! ti scongiuro, non farmi arrossire più, non farmi vergognare più, di quello che dici, di quello che faccio... Voi considerate un affare questo matrimonio.... Dio mio, Dio mio, che vergogna! (*Delfina le vien vicino per calmarla. Paolina la respinge*) Ma aspettate a rallegrarvi e a sperare delle grandi cose! Non sono ancora maritata, grazie a Dio!

DELFINA

Paolina, Paolina!... per carità, che dici mai! Oh, ma tu scherzi nevvero?

PAOLINA

Lasciami, lasciami!...

DELFINA

Oh, caro cielo! (*A Ninì e Selene*) Sentite, sentite, state buone, usciamo assieme, ò da far delle spese, andiamo tutte tre. Mettiti il cappello, Ninì.

NINÌ (*piano alla Selene*)

(Appena in istrada vi pianto!) (*Esce*).

SELENE (*alla Delfina*)

Ti aspetto, di là. (*Esce*).

DELFINA (*alla Paolina, affettuosa*)

Proprio non vuoi uscire?

PAOLINA

No.

DELFINA

Bene, andrò io dalla sarta a dirle di venir qui... Paolina? Dio mio, perdonami... La Ninì e la Selene mi fanno perder la testa...

PAOLINA (*quasi parlando a sè stessa*)

Ma sì, sì... ma se è meglio, anzi! È da quindici giorni che cerco il coraggio di... e non lo trovo... Voi mi ajutate a trovarlo...

DELFINA (*stupita, circondandola*)

Paolina, che dici?

NINÌ (*rientrando, in cappello*)

Andiamo?

DELFINA

Vengo... (*Alla Paolina, circondandola affettuosamente*) Paolina...

PAOLINA

Andate, andate... (*Entra Vittorio*).

SCENA III.

PAOLINA, DELFINA, NINÌ, VITTORIO.

VITTORIO

È permesso?

NINÌ

Avanti, avanti... (*Gli corre in contro; piano*) (Avete pensato all'abito del Boccaccio?)

VITTORIO (*piano*)

(Sì...)

NINÌ (*c. s.*)

(E alla parrucca bionda?)

VITTORIO (*c. s.*)

(Sì, anche alla parrucca...) (*Forte*) Come va, come va? (*Stringe la mano a Delfina e a Paolina*) Esce?

DELFINA

Sì, un momento. Rimanga lei a far com-

pagnia alla Paolina. (*Piano*) (È sempre così triste... Me la tenga allegra). Andiamo Ninì... (*Esce*).

NINÌ (*piano a Vittorio*)

(Tra mezz' ora siate dal sarto... troverò modo di lasciare la mamma... (*Esce*).

SCENA IV.

PAOLINA, VITTORIO.

VITTORIO

Dunque, Paolina, siamo quasi alla vigilia...

PAOLINA

Di che?

VITTORIO

Di che? Delle vostre nozze... Perbacco, si direbbe che vi premono assai poco...

PAOLINA

No... (*Con un amaro sorriso*) Gli è che ancora non oso crederci...

VITTORIO

E perchè? Vedeste Dario! È attorno, affacendato in grandi compere... Non l' ò mai veduto così allegro, così felice. Non parla che di voi, non vede che coi vostri occhi, maledice la legge che impone dei termini per lui assurdi, vorrebbe sposarvi oggi, vorrebbe

averví sposata jeri. Come è innamorato!... Eh! ma anche voi la siete di lui... lo capisco dal sorriso che è nei vostri occhi e con cui ascoltate quello che vi dico... (*Paolina si turba*) Infine... sarete felici...

PAOLINA (*prendendogli le mani*)

Ditemi francamente, Olgiati: che ne pensate, voi?

VITTORIO

Di che?

PAOLINA

Di questo che fa vostro cugino?

VITTORIO

Che ne penso?... Oh Dio, trovo che poichè vi ama a tal punto ed è corrisposto da voi, fa benone a sposarvi...

PAOLINA

No, no: vi ò pregato di dirmi francamente, sinceramente, quello che ne pensate... Voi l'avevate sconsigliato con tutte le vostre forze da questo passo... Perchè vorreste negarlo?... Non ve ne faccio un rimprovero... capisco perfettamente che era il vostro dovere di farlo...

VITTORIO (*serio, affettuoso*)

Paolina mia: voi sapete anche che, ad ogni modo, lo facevo non in considerazione di

voi... Ma poichè egli, sposandovi, à la ferma intenzione di portarvi via da Milano, di stabilirsi all' estero forse per sempre... e voi avete accettato quasi con gioia questo partito... Vedete, vedete, ora vi turbate di nuovo, vi fate triste... perchè mi obbligate a dirvi delle cose che vi rincrescono... e che vi debbono causare un dolore... Parliamo di cose più allegre...

PAOLINA (*con insistenza*)

No, no! Ò bisogno di parlare di tutto ciò... e lo faccio con voi, volontieri, perchè siete come un fratello per Dario. Da quindici giorni il mio cuore e la mia mente sono continuamente in lotta tra di loro... Io sono persino affranta, spossata... Mi pare d' aver smarrito il retto giudizio delle cose... e Dario non contribuisce certamente a darmi la calma di cui ò tanto bisogno... Ditemi, signor Vittorio... ditemi voi, parlatemi col cuore... Che cosa debbo fare?... Forse posso ancora... sono ancora in tempo...

VITTORIO

Paolina: vi ricordate che cosa mi diceste, una sera, qui? « Sarò io che glielo impedirà... non ve ne preoccupate... » Ebbene, io ò studiata la vostra vita, ò riandato il passato... quel poco del vostro passato che conosco... Ne ò tratta la convinzione che siete buona e sincera... E quando Dario mi disse: « Mi basta che la Paolina sia degna di

me, e che ella stessa, accettando la mia proposta, me ne renda sicuro... » (*controscena di Paolina*) ebbene, io ò ricordate le vostre parole di quella sera: e mi sono convinto che accettando di essere la moglie di Dario, sentivate di poterlo fare. E sono tranquillo. Tutto il resto a Dario non importa nulla... non importa nulla a vostro marito, non dovete preoccuparvene voi...

PAOLINA (*si è appoggiata col gomito allo schienale del divano nascondendo la faccia*)

VITTORIO (*cercando sollevarle la fronte*)

Vi pare, Paolina?

PAOLINA (*come trasognata*)

Sì... Vi ringrazio...

VITTORIO

Su, su, allegra, dunque: Dio mio, non lasciatevi scorgere da Dario così... potrebbe credere che non siete felice... che non gli volete bene, che lo sposate per forza.

PAOLINA

Oh, no, lo sa che lo amo, che lo amo tanto!

VITTORIO

E allora, siate più sicura, più forte, lasciate tutte le vostre preoccupazioni...

DARIO (*dalla comune, affacciandosi*)

Posso entrare?

VITTORIO

Prova! (*Alla Paolina piano*) (Su su, allegra, dunque!)

SCENA V.

PAOLINA, DARIO, VITTORIO.

DARIO (*bacia in fronte Paolina*).

VITTORIO (*a parte*)

(Eppure... che strano dubbio... Essa non finge... certamente: e allora, perchè?...)

DARIO (*venendo a Vittorio*)

E tu che facevi qui, in colloquio intimo? Bada, son geloso...

VITTORIO

E sei allegro! (*Gli stringe la mano*) Ma sapete Paolina che avete il merito di aver trasformato Dario? Da ragazzo lo chiamavamo *mutria,* avea sempre sempre un palmo di broncio... Ora è allegro come un pesce. Oh! l'amore!... Ed ora, poichè sei geloso, me ne vado. (*Piano*) (A proposito...) (*forte*) Scusate Paolina. (*Piano*) (Ti ò già detto, in segreto, il gran progetto di Ninì...)

DARIO (*ridendo*)

(Sì...)

VITTORIO

(Ridi anche di questo?)

DARIO

(Che me ne importa? Io e Paolina partiremo il dì delle nozze e ce ne andremo tanto lontano, per sempre, forse... Poichè non spingo il mio eroismo, come lo chiami tu, sino a tentare la rigenerazione dell' intera famiglia!)

VITTORIO

(Bè, dunque, dovrebbe partir domani per Napoli ed io dovrei accompagnarla).

DARIO

(Benone!)

VITTORIO

(Ma... non credi che tenti di rimandare questo affare a dopo le nozze? Perchè, come puoi immaginare, sarà uno scandalo, tutta Milano ne parlerà...)

DARIO

(Ebbene?... Ma anzi, è una fortuna)...

VITTORIO (*forte*)

Perdonate, Paolina...

PAOLINA

Ma vi pare!

VITTORIO

Un affare mio di famiglia...

DARIO (*piano*)

(Ti dico, molto meglio: il mio matrimonio non è una festa, o lo è, intima, per me solo: sarà meglio che quella scimunitella sia lontana: tanto chiasso di meno).

VITTORIO (*piano*)

(E sia come vuoi! Io l'accompagno e torno in tempo...)

DARIO

(Ma no, non ne vale la pena: ci abbracciamo stasera, e verrai a trovarmi a Berlino. Ne riparleremo a pranzo...)

VITTORIO (*alla Paolina*)

Arrivederci, dunque...

PAOLINA

Buon giorno, signor Vittorio.

DARIO (*piano a Vittorio, accompagnandolo*)

(Paolina non sa nulla neppur essa?...)

VITTORIO

(No, nessuno. La bomba dovrebbe scoppiare domattina, secondo i disegni di Ninì). (*Gli stringe la mano ed esce*).

SCENA VI.

PAOLINA, DARIO.

DARIO (*fissa un momento Paolina, amorosamente, poi si reca dietro la sedia ove ella è seduta intenta al lavoro, e vi si appoggia coi gomiti*).

Sono stato al municipio. Poi ò dovuto recarmi anche dal Console... Una sequela di formalità... E così, Paolina mia, malgrado il mio affacendarmi, ci vorranno ancora otto giorni prima di essere marito e moglie. (*Si scosta*) Me ne dispiace, sai!... Però, ripensandoci, trovo che anche questi giorni di attesa irrequieta, di orgasmo febbrile, sono belli, ànno le loro attrattive. Non è vero?

PAOLINA (*cucendo, ad occhi bassi*)

Sì...

DARIO

Che fai?

PAOLINA

Non so... una gala qualunque...

DARIO

Con che interesse, con che furia! Non mi guardi neppure...

PAOLINA

Ti ascolto.

DARIO

Senti: non ti spiace di lasciare subito Milano e l'Italia?... Vuoi che passiamo la nostra luna di miele a Monza, nella mia villa?

PAOLINA (*vivamente, suo malgrado*)

No, no... andiamo lontano...

DARIO (*avvicinandosele, con passione*)

Sì, lontano da qui, soli soli... (*Pausa*) Otto giorni ancora! Dispiace anche a te quest'attesa?

PAOLINA

No... vorrei fossero di più...

DARIO

Perchè?

PAOLINA

Perchè avresti maggior tempo per riflettere... per pentirti, forse..

DARIO (*turandole la bocca colla mano*)

Non dirlo più!... Sempre queste tue malinconie... Su, su, lavorerai dopo... (*Le fa posare il cucito e le solleva la faccia*) Fammi un pò di compagnia, adesso, discorri un pochino. Lavorerai dopo al tuo corredo... quando sarai sola...

PAOLINA

Oh quando sono sola non lavoro più. Soltanto quando sei qui tu trovo il coraggio di occuparmi di questi preparativi...

DARIO

Ma perchè?

PAOLINA

Penso che è un sacrificio che tu fai... ma che all' ultimo momento ti mancherà la forza di cómpierlo... Penso che dovrei essere io, anzi, a togliertela questa forza... Ò tante cose da dirti... mi pare di aver tante cose da dirti... poi, quando tu sei qui, e mi parli così... (*Dario la bacia*) e mi baci così...

DARIO

Bambina! E non t'accorgi che con queste titubanze che sono una prova della tua grande delicatezza d'animo, tu mi infondi coraggio, invece, dato che ne occorra del coraggio... per conquistare la felicità... (*Per mutar discorso, si reca al fondo e osserva le vesti, ecc.*)

Vediamo, vediamo un pò quello che ài preparato per le tue nozze...

PAOLINA (*a parte, convulsa*)

(Dio mio! perchè l'amore è così cieco?! Perchè non capisce?... Dio mio, risparmiatemi questa vergogna!...) (*Come risolvendosi*) Dario...

DARIO (*al fondo, si volge*)

Dimmi...

PAOLINA (*come se le tornasse a mancare il coraggio, dissimulando, rifacendosi*)

Che fai?

DARIO

Osservo le tue vesti. Ma sai che non paiono da sposa! Tutte scure, tutte serie... (*Ridiscende la scena*) Quando saremo marito e moglie me ne occuperò un poco anch' io della tua toilette; (*circondandola*) allora sarai più allegra, dovrai pure convincerti che non è un sogno il nostro, ma che avremo conquistata la felicità vera, per tutta la vita... (*Rimane a fissarla amorosamente. Entra Delfina dalla comune, rumorosamente*).

SCENA VII.

PAOLINA, DELFINA, DARIO.

DELFINA (*affannata*)

Eccomi qui. Oh Dario, come va?... Sono stata dalla sarta, dalla modista. È quasi tutto pronto... (*Con intenzione*) Quasi!...

PAOLINA

E la Ninì, e la Selene?

DELFINA

Ànno voluto assolutamente andare alle loro lezioni: che smania di studiare ànno quelle due ragazze! Dicevo dunque che tu, Paolina, ti sei scordata una cosa importante, anzi due.

PAOLINA

E quali?

DELFINA

Anzitutto i testimonî per le nozze. Ci ò pensato io. Ò scritto stamane un biglietto al Vercellini...

PAOLINA (*spaurita*)

Al Vercellini?!

DELFINA

Sì. Non lo si vedeva da un pezzo. Nota che egli non sa nulla del tuo matrimonio. Bisognava avvertirlo. Quanto poi all'essere il tuo testimonio, gli spetta di diritto.

PAOLINA (*c. s.*)

Gli ài scritto, tu, stamattina? Gli ài detto di che si tratta?

DELFINA

No, ò voluto lasciargli la sorpresa: gli ò mandate due righe soltanto, per pregarlo di passare oggi...

PAOLINA (*con orgasmo crescente*)

E verrà?

DELFINA

Certo... lo spero, se non è malato... Ò pensato bene?

PAOLINA

No, non voglio!

DELFINA

Non vuoi?! Ma come? Il nostro migliore amico? (*A Dario*) Si figuri, signor Dario....

lei non lo conosce, nevvero? È il nostro amico più vecchio, più affezionato: sono vent'anni che frequenta la nostra casa... Sarebbe stata una vera mancanza di riguardo... (*alla Paolina*) Chissà che bel regalo ti farà!

PAOLINA (*agitata ognor più*)

Non voglio!

DELFINA

Già, io non l'ò mai capita questa tua antipatia pel Vercellini... e nata tutto a un tratto, poi! Quando eri una bambina gli volevi tanto bene!... (*Cambiando tono*) Poi ti eri dimenticata un'altra cosa.

PAOLINA (*quasi con ira*)

Quale?

DELFINA (*con una strizzatina d'occhi*)

Sta a sentire. Ò veduta dalla sarta una bella pezza di amoerro bianco... Le ò data la commissione...

PAOLINA

Di che?!

DELFINA

E me lo domandi? Della veste da sposa...

PAOLINA

Ma no, ma no!

DELFINA

Anche questo, no? Ma in chiesa come ci vuoi andare? (*A Dario*) Perchè andrete anche in chiesa, nevvero?

DARIO

Certamente.

DELFINA

Ci tengo sa? La religione va rispettata. E poi già è bella la cerimonia della chiesa. Vengono tutti i conoscenti, tutti i vicini di casa... Ebbene dunque: in chiesa ci si va in bianco...

PAOLINA (*quasi con disperazione che invano cerca dominare*)

Ma no... (*a Dario*) Non si era già tutto stabilito? Niente lusso, niente apparato?... Dario, tu me lo avevi promesso... (*In preda ad una agitazione che aumenta ognor più, passeggia la scena irrequieta, con una grande preoccupazione, non ascoltando neppur più Delfina*).

DELFINA

Oh caro cielo! Ecco le belle idee moderne!... Niente lusso, niente apparato! E noi povere mamme, che si vive in attesa di questo giorno... Oh! la propria figlia in veste da sposa, in chiesa! Una consolazione, un godimento, perchè si dice: eccola qua, guardatela, ammiratela, è il mio sangue...

PAOLINA

No, mamma, ti prego...

(*Dario ascolta, osserva tutto un po' stupito, sta per intervenire, ma Delfina continua*).

DELFINA

Oh, sarai mamma anche tu!... E poi già adesso è deciso! Una bellissima stoffa, e costa poco, relativamente. Vedrà signor Dario che non si spenderà molto. Una veste semplicissima veh! Poche trine sul davanti, (*agisce indicando*) un nœd qui sul fianco e una spilla di strass al collo.... (*Paolina le si è avvicinata, quasi per interromperla. Delfina continua la mimica su di lei*). Sulla testa il velo, lunghissimo, e i fiori d'arancio. (*Cava di tasca il fazzoletto bianco, lo attorciglia e fa per porlo come una corona sulla testa di Paolina, dicendo*) Sarà un effettone! (*Ma Paolina si schermisce, si svincola, si scosta, sdegnosa, e sta per prorompere quando compare Teresa alla porta del fondo*).

TERESA (*annunciando*)

Il signor Vercellini.

(*Paolina impallidisce, e rimane allibita*).

DELFINA (*andando verso la comune*)

Vengo, venga.

(*Teresa esce*).

PAOLINA (*con un grido*)

No!! (*e si precipita alla porta d'entrata, la chiude rapidamente e vi si mette dinanzi, ritta, colle braccia allargate quasi volesse sbarrarla tutta, fissando gli occhi terrorizzati su Dario*).

DARIO (*rimane un momento stupito, titubante, ma, comprendendo tutto, d'un tratto, una grande angoscia gli si dipinge sul viso. Pure, dopo un po' d'esitanza, quasi sperando ancora, riluttante a credere ciò che già à indovinato, fa un passo verso Paolina, e con un fil di voce le chiede*)

Paolina... che vuol dir ciò?...

PAOLINA (*angosciosamente, ma quasi solenne*)

Vuol dire, Dario, che non possó essere tua moglie! (*E vinta dall'emozione, impotente a reggersi più oltre, cade in ginocchio; poi vien meno e sta per cadere bocconi, ma Delfina, che è pur riuscita a vincere il suo stupore, accorre a lei e la sorregge, mentre Dario indietreggia, coprendosi la faccia con un senso d'orrore. Cala la tela*).

FINE DEL TERZO ATTO.

ATTO QUARTO

La scena dell' atto precedente.

SCENA I.

Vittorio, Ninì, poi Cantoni.

NINÌ (*sta chiudendo un baule posto in fondo alla scena*)

VITTORIO (*entra dalla seconda porta a sinistra*)

NINÌ

Siete stato dalla mamma?

VITTORIO

Sì.

NINÌ

È poco bene, nevvero?

VITTORIO (*dissimulando*)

Già, è poco bene... un po' d'emicrania...

NINÌ

Però potrà accompagnarmi alla stazione?

VITTORIO (*imbarazzato, c. s.*)

Io credo...

NINÌ

Avete fatto bene a consigliarmi di non dirle tutta la verità... Colle sue idee, andare in una compagnia d'operette, le pare una gran cosa... Così è più tranquilla... Oh! adesso combiniamo tra di noi. Selene è uscita, ma tornerà a momenti. Io debbo andare in due o tre posti... ò qualche piccola spesa da fare... Sentite: voi mi aspettate qui? Quando siamo alla stazione per le due, basta?

VITTORIO

Sì.

NINÌ

Allora vado, e torno tra un'ora al più.

VITTORIO

Sta bene, vai.

(*Entra Cantoni*).

NINÌ

Oh signor Cantoni, che miracolo! Giunge in buon punto; così posso salutarla...

CANTONI

Partite?

NINÌ

Sì. Si faccia raccontare dall'Olgiati: ò furia. Se si trattiene arrivo in tempo a vederla ancora. (*Esce dalla comune*).

SCENA II.

VITTORIO, CANTONI.

CANTONI

E dunque? Io, ti assicuro, sono qui trasognato...

VITTORIO

Ed io no? È un tal miscuglio di comico e di drammatico, caro mio, che non mi raccapezzo più. Ma, intanto, come sei qui?

CANTONI

Sono stato da Dario, poichè non l'avevo veduto jeri sera: e mi à raccontato tutto. Gli ò chiesto di te: mi à detto che eri qui, e son venuto. Intanto non occorre dire che mi metto a tua disposizione, se c'è qualcosa da fare, se posso essere utile...

VITTORIO

Tutto quello che c'è da fare è di stare accanto a Dario perchè non commetta qualche sciocchezza. Tu come l'ài trovato?

CANTONI

Calmissimo in apparenza. Egli mi diceva: « Sai, io sono come quello che per miracolo è sfuggito ad una grande sciagura: passato il primo istante di sbigottimento, torno a respirare liberamente, mi sento rivivere. » Ma in realtà non è così. Dava le disposizioni per partire. Dice che vuol partire subito, che Milano gli è insoffribile...

VITTORIO

Già: ma sai perchè? À vergogna: teme il ridicolo... Capisci, succede in lui qualcosa di strano ma che si spiega perfettamente. Era un'idea fissa che lo guidava: « Paolina è degna di me; tutto il resto non mi riguarda.»

CANTONI

Ricordo il nostro colloquio, in casa tua, il giorno del famoso pranzo...

VITTORIO

Bravo! — Ma ora, ora, capisci, la benda gli è caduta dagli occhi: Paolina non è degna di lui! — Per Dario è stata una doccia; e adesso torna a ragionare, cioè sragiona come prima ma in senso inverso. « Che bestia sono stato! » dice in cuor suo « mi si ingannava, mi si tradiva! » E non crede più a nulla. Dubita della sincerità di Paolina, suppone che la madre sapesse tutto e cercasse di tradirlo, anche lei... Infine, vuol essere o parere troppo furbo, per

compensarsi della ingenuità passata. E vuol fuggire, non vuol rivederla, Paolina, e finge una calma che non à, perchè si capisce che l' ama ancora quella... ragazza, chiamiamola così... E Dio faccia che non commetta pazzie!

CANTONI

Temi che si decida a sposarla ugualmente?

VITTORIO

Questo no. Ora à troppa paura del ridicolo. Jeri era un eroe; gli pareva di cómpiere una grande azione: salvare una sventurata in pericolo! Oggi non ardirebbe di uscir di casa, perchè in ogni uomo che incontra vede un ex-amante di Paolina. E questo non è, ne sono convinto.

CANTONI

Ma quel Vercellini...

VITTORIO

Quel Vercellini era un vecchio amico di famiglia... Ella lo conosceva da bambina... Rimasta orfana del padre, senza guida, senza cure, con quella madre là, figurati!... realmente ingenua, diciassette anni... Infine la solita storia! — Non sarebbe accaduto questo alla Selene o alla Ninì, sai? — Paolina, quando potè misurare tutta la gravità del fallo (che nascose a tutti, gelosamente, e che per fortuna non ebbe conseguenze) chiese a quel furfante una riparazione; egli le rispose offrendole... un matrimonio morganatico.

CANTONI

E tutto ciò come lo sai?

VITTORIO

Paolina lo scrisse a Dario jeri sera.

CANTONI

Di questo non mi à detto niente...

VITTORIO

Già; perchè non ci crede.

CANTONI

E tu ci credi?

VITTORIO

Io sì. Scusa: ella si era imbattuta in un cieco come Dario: poteva tacere, lasciarsi sposare. À confessato! Vuol dire che è buona e onesta e sincera!

CANTONI

E le sorelle?

VITTORIO

Non sanno nulla. La madre sentì risvegliarsi in sè stessa un senso di pudore, di vergogna, a modo suo, e celò ogni cosa a Selene e Ninì. E la Ninì aveva in pronto per stamane una famosa bomba: va a cantare l'operetta! —

Neanche a farlo apposta! — Soltanto, dietro mio consiglio, non disse tutta la verità: fece credere che va a cantar da mezzo soprano al Bellini di Napoli, scritturata telegraficamente per supplire una collega fischiata.

CANTONI

E là madre diede il permesso?

VITTORIO

C'era poco da permettere: la Ninì quello che vuole, vuole. D'altronde, le balenò un'idea che le parve meravigliosa nel suo piccolo criterio. Lasciare Milano: qui non à più nulla da sperare: dunque, è un bene che la Ninì se ne vada; e magari anche la Selene! Rimasta sola con la Paolina cercherà d'indurla a seguir le sorelle e a trasferirsi altrove. E allora dice alla Selene di seguire la Ninì. E per tutta salvaguardia le fa accompagnare dalla fantesca, una donna fidata che ànno in casa da varî anni. La Selene, come puoi credere, non si fa pregare: soltanto, si dà premura di avvertirne quel vecchio marchese rimbambolato. — E così tra un'ora, se vuoi ammirare un quadretto di genere degno del Favretto, vai alla stazione: e nel treno di Roma, in un comparto di 1ª classe, vedrai Ninì, Selene, il marchese e la serva. E questa è la fine delle *vergini!*

CANTONI

Che fine... immatura!

VITTORIO

Ed ora, amico mio, ti prego, torna a Dario, stagli vicino.

CANTONI

Ci corro.

VITTORIO

A proposito. Digli che sono qui finchè ò... fatta la spedizione per Napoli, ma che non parto.

CANTONI

Dovevi partire?

VITTORIO

Dovevo accompagnare la Ninì. Ma tu capisci bene che non ò nessuna voglia di farlo, adesso.

CANTONI

Lo capisco perfettamente.

VITTORIO

Anzitutto non posso lasciare Dario: se proprio si deciderà a partire, lo accompagnerò a Berlino. E poi... te lo confesso... voglio far qualcosa anche per la Paolina. Povera ragazza, mi fa pietà; trovo che è degna di

tutta la commiserazione. (*Accompagnandolo*) Ci vediamo in casa di Dario, tra poco.

CANTONI

Sta bene. Addio.

VITTORIO

Addio.

(*Cantoni esce*).

SCENA III.

VITTORIO, poi PAOLINA.

(*Vittorio accompagna Cantoni sino all'uscita. Intanto Paolina appare alla porta di sinistra, e vedendo Vittorio si sofferma timida, vergognosa. Egli allora si dirige a lei, e le porge la mano. Paolina lo guarda per un momento, stupita. Vittorio le prende la mano e la stringe affettuosamente tra le sue, fissandola negli occhi, benevolo*).

PAOLINA (*con un fil di voce, commossa*)

Lei mi porge la mano, signor Vittorio?

VITTORIO

Sì: e vi prego di ritenermi il vostro migliore amico. (*La trascina dolcemente al divano e la fa sedere, sedendole accanto*).

PAOLINA

Oh, grazie, grazie per queste sue parole. Ora posso lusingarmi di essere stata compresa, almeno da lei... Perchè non desidero altro ormai: di non essere disprezzata, di non essere creduta una malvagia che voleva ingan-

nare l'unico uomo che ò amato con tutta l'anima mia... Egli mi disprezza forse... egli crede forse ch'io sia stata...

VITTORIO

Oh! no, Paolina. La vostra confessione, se impedisce a Dario di compiere quello che era il suo sogno, non gli dà il diritto che a compiangervi. Dario è oggi infelice quanto voi, forse più di voi. Questo colpo lo à annichilito. Egli non ragiona più, non riflette più... à perduta la testa... Pensa a fuggire, lontano da qui, dove aveva intravveduta la suprema delle felicità, dove invece si è trovato ad un tratto colpito dal più crudele dei disinganni.

PAOLINA

E sono io la causa di tutto ciò! Dio mio, Dio mio, avrei dovuto disingannarlo subito, avrei dovuto dirgli sino dal primo giorno...

VITTORIO

Ah, sì, figliola mia: sarebbe stato meglio per voi, per la vostra felicità, forse...

(*Paolina scoppia in pianto, singhiozza affannosamente*).

VITTORIO (*cercando confortarla*)

Paolina, Paolina...

PAOLINA (*a voce interrotta, singhiozzando*)

Io lo sapevo bene che non potevo essere sua moglie... Ma egli mi credette buona, onesta, degna di lui... Ò cominciato ad amarlo appunto per questo, perchè mi trattava bene, perchè mi mostrava del rispetto... mentre tutti gli altri... (*Pausa*) Avrei dovuto trovarlo prima, lo so, il coraggio di dirgli il mio segreto, di svelargli che non ero quella che mi credeva. Oh! che sforzi ò fatto per trovarlo questo coraggio, sino dal primo giorno. Ma egli mi parlava con tanto amore... « Tu sei buona, mi diceva, sei onesta, non puoi più rimanere in questo ambiente, almeno per ora, per qualche tempo, finchè avremo rimediato al male che ti circonda adesso... e a cui tu ài saputo sfuggire! » Egli mi diceva così... Era il primo uomo che mi stimasse, il primo che non mi dicesse delle cose orribili... Ed io avrei dovuto rivelargli la verità! Pensi, pensi che supplizio! C'erano persino dei momenti in cui finivo per convincermi che questo bel sogno si poteva realizzare, che io avrei potuto essere la moglie buona, onesta, innamorata che egli sognava!... (*Esaltandosi*) Ma jeri! jeri! venne lui, quell'infame... e stava per entrare, avrebbe stretta la mano di Dario, del mio Dario adorato... Ah! allora l'ò trovato il coraggio, non ò più avuto vergogna... ò sentito che non avrei arrossito in quel momento confessando la mia sventura... E l'ò fatto... e ò benedetto Iddio che mi à data la forza di farlo... tardi, ma ancora in tempo!... (*Scoppia di nuovo in singhiozzi, nascondendosi la faccia tra le mani*).

VITTORIO (*dopo una pausa, commosso*)

Orsù, figliola mia, non crucciatevi così... non piangete più... Pensiamo piuttosto al da farsi: ve l'ò detto, voglio essere il vostro migliore amico, voglio far qualcosa per voi... Sentite... nelle condizioni d'animo e di spirito in cui Dario si trova, non vi consiglierei neppur di tentare di rivederlo... adesso...

PAOLINA

Oh! non lo tenterò... glielo giuro!...

VITTORIO

Lo dico per voi... vorrei risparmiarvi nuove emozioni... avete bisogno di essere calma... oggi specialmente... Fra poco saranno qui la Ninì e la Selene, dovete nascondere il vostro affanno... Via, Paolina, asciugate i vostri occhi... dissimulate... non fatevi scorgere così... lasciate che partano... poi, rimasti qui noi soli, vedrete che, con calma, troveremo.... decideremo...

PAOLINA (*alzandosi, sforzandosi di essere calma*)

Sì, sì... lo vede... sono calma... sono tranquilla... Dopo tutto, signor Vittorio, non ò il diritto di esserlo? La mia coscienza non mi rimprovera nulla... So che, onestamente, Dario non può rimproverarmi di nulla... non l'ò tradito, non l'ò ingannato, come avrei potuto farlo se fossi stata meno onesta... (*Commovendosi ancora*) se l'avessi amato meno...

NINÌ (*di dentro*)

Per di qua, per di qua.

VITTORIO (*a Paolina*)

Paolina, dissimulate, ve ne scongiuro.

(*Entra Ninì, seguita da un fattorino*).

SCENA IV.

PAOLINA, VITTORIO, NINÌ, un FATTORINO poi SELENE, poi DELFINA.

NINÌ (*introducendo il fattorino*)

Portate questo abbasso; poi tornate.

(*Il fattorino trascina fuori il baule*).

NINÌ

Oh Paolina, come va? Stavi poco bene, jersera? (*A Vittorio*) Non c'è tempo da perdere: è il tocco: ò preso la carrozza e ò condotto il facchino... E Selene?... Non è ancora tornata? Dio santo, mi farà mancare la corsa?! — Ma io parto anche senza di lei... (*A Vittorio, piano*) (Dunque non venite, voi?)

VITTORIO

(No... mi rincresce di non potervi accompagnare...)

NINÌ

(Verrete a trovarmi a Napoli... per il mio debutto).

VITTORIO

(O questo sì, certamente).

NINÌ

E la mamma è pronta? Ma Dio santo, non c'è tempo da perdere. (*Si reca alla seconda porta di sinistra e chiama*) Mamma, mamma, andiamo dunque...

(*Rientra il fattorino*).

NINÌ (*al fattorino*)

Ora venite qui. (*Escono entrambi dalla porta del fondo*).

VITTORIO (*a Paolina*)

Mi raccomando, della calma, della calma, Paolina.

SELENE (*dalla comune*)

Si va?

NINÌ (*entrando col fattorino carico di valigie*)

Fate piano, mettete tutto in carrozza... (*Il fattorino esce. A Selene*) Ah sei qua! Partivo senza di te, sai? (*Chiamando*) Mamma, mamma?

(*Entra Delfina*)

NINÌ

Andiamo, andiamo!

DELFINA (*a Vittorio, piano*)

(Oh! bravo signor Vittorio, è qui ancora... Venga anche lei alla stazione... mi faccia questa grazia... io non avrei il coraggio di staccarmi dalle mie figliole).

VITTORIO

(Ci vengo, ci vengo, e dopo la riaccompagnerò a casa).

DELFINA

(Grazie. È un gran dolore, in tutti i sensi... Ma sa che sacrifici mi costa questa partenza... anche materialmente!.... Tutti i conti da pagare...)

NINÌ (*a Paolina, avvicinandosele*)

Dunque addio Paolina... (*La bacia*) Tutti i miei auguri... Salutami Dario... digli che mi rincresce di non averlo potuto vedere prima di partire...

PAOLINA

Sì...

NINÌ (*la bacia di nuovo*)

No... no, non commuoverti... Io sono tanto felice!... Che vuoi, seguo la mia vocazione...

VITTORIO (*per togliere Paolina al suo supplizio*)

Su, su, piccine, andiamo... è tardi...

NINÌ

Sì, andiamo... (*Piano a Vittorio*) (Badate che Zamperoni non mi à ancora consegnato lo spadino. Occupatevene, e fate che lo mandi non più tardi di sabato...) Addio Paolina...

SELENE (*baciando Paolina*)

Addio, tanti auguri.

DELFINA

Avete tutto? Non dimenticate nulla?

NINÌ

No, no, andiamo. Addio, addio...

(*Tutti si avviano*).

VITTORIO (*piano a Paolina*)

(Coraggio).

(*Tutti escono. Paolina li accompagna sino all'uscita*).

SCENA V.

PAOLINA, poi DARIO.

PAOLINA (*rimane un momento immobile sulla soglia, cogli occhi fissi, imbambolati, a guardare quelli che se ne vanno. Poi si volge: si guarda attorno. Sulle sedie sono ancora le vesti da sposa come nell' atto terzo. Le osserva, ne prende qualcuna, poi, come ripetesse le parole di Dario*)

Tutte scure, tutte scure... non pajono neppur vesti da sposa... (*Le vesti le cadono dalle mani: fa qualche passo, come in uno stato di sonnambulismo, poi, vinta dall' emozione, dà in un angoscioso scoppio di pianto e cade spossata su di una sedia. Pausa*).

DARIO (*appare sulla soglia della comune, impacciato, quasi vergognoso, e sta un momento ad osservare*).

PAOLINA (*che non si è accorta della presenza di Dario, si alza, si volge, lo vede, e dà un piccolo grido, poi rimane a fissarlo, stupita, dubbiosa*).

DARIO (*commosso, a voce bassa*)

Perdonatemi Paolina, se ò ardito di venir

quì... ancora... Ci siamo lasciati, jeri, in un modo così doloroso... e siamo... o siamo stati troppo qualcosa l'uno per l' altro, per non scambiarci almeno una parola ancora, prima di... lasciarci... per sempre... (*Pausa: fa due passi innanzi*) Volete stringermi la mano?

PAOLINA (*con effusione, va incontro a Dario e gli porge la mano, che egli afferra e tiene nella sua, lungamente. Paolina abbassa gli occhi, non osando di guardarlo*).

DARIO

Ò molto da farmi perdonare da voi!

PAOLINA (*sollevando gli occhi*)

Perdonare?

DARIO

Sì. Jeri io sono fuggito, come un vile. Ma era la rovina di tutta la mia vita, della mia felicità... e come mi veniva da voi... mi parve persino che non dovessi neppur ribellarmici... Ora io partirò, andrò lontano... Mi attendono lunghe ore d'angoscia...

PAOLINA

Lei parte?... Oggi?

DARIO

Forse... oggi stesso...

PAOLINA

Non ci vedremo più... À fatto male di venir qui... di rivedermi ancora...

DARIO (*à un impeto di passione, le afferra le mani, poi la circonda alla vita, e appassionatamente le susurra*)

Paolina... mi vuoi bene, ancora?... Mi ami?... Dimmelo!...

PAOLINA (*dimentica, quasi in estasi*)

Oh Dario!...

DARIO (*c. s.*)

E allora no che non ci lasciamo... Non capisci che l'amore, che la passione mi ànno condotto qui... Se mi ami non ci dobbiamo, non ci possiamo dividere... c'è una forza sovrumana che ci unisce!... Io parto stasera, sì... e tu parti con me...

PAOLINA (*colpita, svincolandosi, fissandolo*)

No!...

DARIO (*si guarda attorno rapidamente come se temesse d'esser veduto, poi circonda di nuovo Paolina, vincendo la riluttanza di lei*).

Perchè no?... All'insaputa di tutti... noi fuggiamo, lontano, dove nessuno ci conosce... dove vivremo noi due soli, amandoci, adorandoci per tutta la vita...

PAOLINA (*riuscendo a svincolarsi, commossa, senza astio o durezza di voce*)

No! E non dire una parola di più, perchè mi offendi...

DARIO

Ti offendo?!...

PAOLINA

Sì, mi offendi: e oggi, oggi, ò il diritto di essere rispettata... (*Colle lagrime nella voce*) Sino a jeri che t' ingannavo, per amore, sia pure, ma t' ingannavo, se tu avessi saputo da altri che da me il mio passato, avresti avuto il diritto di propormi quello che ora mi proponi... (*con un fil di voce*) e l' avrei accettato, forse... Oggi no! Ti vergogni tu, di propormelo, perchè vuoi fuggire, all' insaputa di tutti, ti vergogni di amarmi... e vuoi che io accetti questo amore?!...

DARIO

Ma ti amo!

PAOLINA

No, no che non mi ami!... Se tu mi amassi apprezzeresti quel poco di buono che è in me, capiresti che la mia sventura non è una colpa, e non saresti venuto qui ad avvilirmi, confessandomi che arrossisci di quello che fai... Domani mi disprezzeresti, mi scacceresti forse lontano da te... Ne morirei di vergogna.

DARIO

Ah Paolina, dopo avermi innamorato ài forse creduto che una confessione terribile come quella che tu mi ài fatta non potesse mutare più le mie intenzioni a tuo riguardo... e per questo l'ài fatta!

PAOLINA (*con un gesto disperato*)

Oh Dio, che orrore! (*Poi, a mani giunte, quasi supplichevole*) Dario, Dario, e sei tu che mi parli così, tu, tu che avevi tanta fede in me, sino a jeri... Oggi, che ti ò aperto il mio cuore, a tal punto tu dubiti e mi disistimi?... Ma è possibile? E vorresti che fossi la tua amante! Ah no! Dario, mai, mai!

DARIO

E perchè non ài confessato subito?

PAOLINA

Perchè ti amavo... perchè avevo vergogna di confessarmi qual'ero al primo uomo che mi mostrava della stima e del rispetto sincero!... Oh, Dario tutto è finito, per sempre.... Tu lo vedi.... nessun legame, di nessuna natura, è più possibile tra di noi... Ebbene, in questo momento ti giuro che la mia confessione fu sincera, che fu un impulso dell'anima, che l'ò fatta senza calcolo alcuno... Ma dopo quella confessione io mi sento superiore a te. Non ti debbo più nulla... Non puoi rimproverarmi di nulla... E non ti ò cercato, non avrei tentato di rivederti...

Sei tornato, tu, per offendermi. Addio!... (*Si avvia verso la porta a sinistra*).

DARIO (*combattuto*)

Paolina!...

PAOLINA (*quasi sulla soglia, si ferma, si volge*)

DARIO (*accorre a lei, l'abbraccia*)

Paolina!...

PAOLINA (*dimentica*)

Ti amo... ti amo!

DARIO (*le susurra nei capelli*)

Sì... a stassera...

PAOLINA (*con impeto, come prima, svincolandosi*)

No! Addio! (*E fugge nella sua stanza*)

DARIO (*à un impulso per rattenerla, ma si frena. Sta per chiamarla, ma soffoca le parole mettendosi il fazzoletto sulla bocca. Lotta ancora un momento, poi si risolve, prende il cappello che aveva posato sul tavolino, ed esce dalla comune*). (*Cala la tela*).

FINE.

NOTA.

Questa commedia fu rappresentata per la prima volta al Teatro Alessandro Manzoni di Milano la sera del 16 Dicembre 1889, dalla Compagnia diretta dalla Signora Virginia Marini.

Le parti erano così distribuite:

Dario	Sig.	Cav. Enrico Reinach.
Vittorio Olgiati	»	Cav. Claudio Leigheb.
Corrado Cantoni	»	Angelo Gattinelli.
Vercellini	»	Ettore Mazzi.
Il Marchese Zoppi . . .	»	Ugo Leigheb.
Cozzi	»	Paolo Cantinelli
Merati	»	Ettore Berti.
Dellàgo	»	Stanislao Ciarli.
Delfina	Sig.ª	Angela Beseghi.
Paolina	»	Italia Vitaliani.
Ninì	»	Edvige Guglielmetti.
Selene	»	Elisa Berti.